



Provincia di Massa - Carrara

PTC

Variante generale
di conformazione
al PIT/PPR e alla LR 65/2014



AVVIO DEL PROCEDIMENTO - RELAZIONE

(art.li 17 e 31 della LR 65/2014 e art. 21 del PIT/PPR)

Dicembre 2020

LE OPPORTUNITA' PER LA PROVINCIA: UN NUOVO RUOLO PER IL PTC

Il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale:

... come contenuto di servizio per la pianificazione comunale (quadri conoscitivi, valutavi e SIG)

... come strumento di indirizzo per la ricognizione dei contenuti di conformazione al PIT/PPR

... come opportunità per migliorare le sinergie e le coerenze dei livelli di programmazione

... come luogo e spazio per condividere e delineare le politiche territoriali di area vasta

... come atto per l'avvio di progetti di valorizzazione e qualificazione del paesaggio locale

... come fonte di idee capaci di attrarre risorse economiche regionali e comunitarie settoriali

... come volano per incentivare e perseguire il progresso intelligente del territorio provinciale

... come elemento di raccordo tra visioni di lungo termine e attese di livello locale e comunale

... la provincia si "riserva" il ruolo di indirizzo e orientamento delle politiche e delle strategie di compatibilità commisurate all'area vasta, a favore dello sviluppo sostenibile locale (comunale)!

.....



AVVIO DEL PROCEDIMENTO RELAZIONE

(art.li 17 e 31 della LR 65/2014 e art. 21 del PIT/PPR)

INDICE

0. VERSO IL NUOVO PTC. PRESENTAZIONE DEL PRESIDENTE	5
1. QUADRO GENERALE DI ORIENTAMENTO	6
1.1. Le ragioni e lo scenario di un “rinnovato” PTC	6
1.2. Il mutato quadro normativo e legislativo (competenze, funzioni, strumenti)	7
- Funzioni e competenze della Provincia dopo le recenti riforme istituzionali	7
- Principi e contenuti di conformazione del PTC alla nuova LR 65/2014 e smi	8
- Elementi di conformazione del PTC al PIT con valenza di Piano Paesaggistico	9
1.3. La struttura, l'articolazione e la disciplina del PTC vigente.....	11
1.4. Strumenti di pianificazione e programmazione territoriale incidenti sul PTC	14
- Piano del Parco nazionale dell'Appennino Tosco – Emiliano	14
- Piano del Parco regionale delle Alpi Apuane	16
- Programma della “Strategia nazionale Aree interne”	20
- Altri piani e programmi settoriali sovraordinati o aventi interazione con il PTC.....	23
2. QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO.....	25
2.1. Il quadro conoscitivo del PTC vigente	25
2.2. Il sistema delle conoscenze disponibili e le ulteriori ricerche da svolgere	26

- Stato di attuazione della pianificazione e programmazione comunale.....	27
- Sistema informativo geografico ed indagini specifiche della Variante generale al PTC.....	29
2.3. La ricognizione del “Patrimonio Territoriale” provinciale (ipotesi iniziale)	31
3. QUADRO PROPOSITIVO PRELIMINARE.....	36
3.1. Le “Linee di indirizzo” dell’Amministrazione provinciale e del Presidente.....	36
3.2. Le finalità e gli obiettivi della Variante generale al PTC.....	36
- Finalità principali e obiettivi generali di conformazione al quadro sovraordinato	36
- Obiettivi di qualità e direttive correlate dei diversi “Ambiti di paesaggio”, recepiti dal PTC	38
- Obiettivi specifici (provinciali) per la Lunigiana e la Costa Apuana	42
3.3. I temi emergenti e prime ipotesi di articolazione del rinnovato PTC	47
- Parte statutaria. Indagini ed “indicazioni” per la semplificazione delle attività comunali	48
- Parte strategica. Previsioni di competenza e “orientamenti” per la qualità del paesaggio	49
- Lo sviluppo e il progresso del territorio provinciale. Indirizzi per stare al passo coi tempi	50
4. INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE	52
4.1. Le attività di partecipazione. Il ruolo centrale dei sindaci e dei comuni	52
4.2. I soggetti formalmente riconosciuti per il processo di partecipazione	53

Appendici di supporto alla lettura

- (A) Elaborati del quadro propositivo del PTC vigente
- (B) Ricognizione del quadro strategico provinciale esistente (2013)
- (C) Documenti preliminari al PAERP. Sintesi interpretative e valutative (2011)
- (D) Progetto La-net Plus. Interpretazioni e indicazioni meta-progettuali di sintesi (2012)
- (E) Repertorio cartografico preliminare della Variante generale al PTC. Elenco dei tematismi

Documenti e allegati complementari alla Relazione

- Documento preliminare di VAS
- Repertorio cartografico preliminare della Variante generale al PTC.

.....

0. VERSO IL NUOVO PTC. PRESENTAZIONE DEL PRESIDENTE

A seguito della Riforma del Rio che ha operato un riordino delle funzioni e competenze delle Province, al cambiamento economico sociale che ha investito il territorio e non da ultimo all'entrata in vigore del Piano di Indirizzo Territoriale e della legge regionale 65 del 2014 si rende necessario un aggiornamento dello strumento di pianificazione provinciale PTC (Piano Territoriale di Coordinamento).

Gli obiettivi del vecchio PTC risultano oggi superati e vanno ripensati sulla base delle ridotte funzioni che sono rimaste in capo all'ente provinciale ma anche riflettendo sul ruolo che la Provincia stessa può avere oggi come supporto ai comuni.

La Provincia oggi e ancor più nel prossimo futuro deve dare una prospettiva di certezza ai Comuni, ai cittadini, alle imprese e forze economiche, deve essere un ente di area vasta in grado di fare rete e creare un sistema di servizi a supporto degli enti locali.

Proprio in quest'ottica il rapporto con le Amministrazioni Comunali dovrà essere continuo e stretto perché fondamentale per il processo di formazione del Piano, in quanto strumento di politica territoriale per la valorizzazione dell'uso delle risorse e che può diventare anche uno strumento di programmazione economica.

Comprendere un territorio è una operazione complessa che necessita di un approccio sistemico, interdisciplinare e partecipativo. Gli aspetti che intervengono per una adeguata gestione della pianificazione sono molteplici ed interconnessi, tra loro strettamente interdipendenti.

La Provincia di Massa-Carrara comprende un territorio complicato, pieno di contraddizioni, con caratteristiche geomorfologiche complesse e fragile dal punto di vista idrogeologico ma allo stesso tempo variegato e ricco con una pluralità di peculiarità da difendere: il sistema costiero, le montagne, i molteplici castelli, i borghi, i tracciati viari, le molteplici componenti naturalistiche, le pievi, i parchi, etc.

Tutte queste caratteristiche ne rappresentano il valore identitario più profondo.

Una particolare attenzione meritano quindi le Invarianti Strutturali intese come i caratteri specifici e irrinunciabili della nostra Provincia, rivedendo e aggiornando il vecchio PTC.

Se è vero che oggi la pianificazione territoriale di coordinamento vede ridotta la sua linea di azione perché sono poche le funzioni rimaste alla Provincia è altrettanto vero che sono funzioni molto importanti perché influiscono in maniera netta sulla qualità di vita dei cittadini. I trasporti, le strade, l'edilizia e la programmazione della rete scolastica e la promozione delle pari opportunità che all'interno di una pianificazione seria possono contribuire in maniera netta a migliorare le aspettative di vita della popolazione.

Per questo un'attenzione particolare deve essere posta sul tema della mobilità soprattutto sostenibile e accessibile e del conseguente miglioramento delle infrastrutture per cercare di agevolare gli spostamenti e disincentivare lo spopolamento dei borghi di montagna.

Lo strumento pianificatorio provinciale potrà contenere anche nuove previsioni localizzative di edilizia scolastica superiore, in coerenza con il Piano provinciale di programmazione dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica.

1. QUADRO GENERALE DI ORIENTAMENTO

1.1. Le ragioni e lo scenario di un “rinnovato” PTC

(le motivazioni, le esigenze e le opportunità di formazione del nuovo piano provinciale)

Come è noto la Provincia di Massa – Carrara è da lungo tempo dotata di Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) approvato, secondo le disposizioni e i contenuti disciplinati dalla ex LR 5/1995, successivamente aggiornato ed integrato con apposita Variante generale di conformità alla ex LR 1/2005, approvata con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 9 del 13.04.2005. Come per le altre province toscane, anche per Massa - Carrara, il rinnovamento dei principali riferimenti legislativi e regolamentari attinenti il governo del territorio (ad esempio quelli relativi alla tutela del territorio e la difesa del suolo, alla tutela dell’ambiente e del paesaggio), come il radicale riordino delle funzioni e competenze degli enti locali (a partire dalla cosiddetta riforma “Del Rio”), unitamente al rapido evolversi degli assetti economici e sociali, rispetto a quelli individuati con il primo PTC, delineano l’esigenza di aggiornamento dello strumento di pianificazione territoriale provinciale.

Al contempo si pone l’esigenza di adeguamento e conformazione del piano provinciale alla legge regionale per il Governo del Territorio (LR 65/2014 e smi) e al Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico regionale (PPR), in modo da assicurare i contributi conoscitivi ed interpretativi necessari alla formazione degli strumenti di pianificazione comunale e di definire i contenuti che sono attribuiti al livello intermedio provinciale (alla luce delle ridimensionate competenze e funzioni), in modo da evitare profili di possibile incertezza applicativa ed operativa alla scala locale (ad esempio quelli relativi alla disciplina del territorio rurale).

A tali esigenze si aggiungono, inoltre, inevitabili adeguamenti e correttivi dimostratisi necessari in ragione dell’esperienza maturata in questi anni di attuazione e gestione amministrativa, in ragione dell’evoluzione degli assetti territoriali e del conseguente sistema di conoscenze (informazioni, dati, ecc.) afferenti al quadro conoscitivo di riferimento, nel frattempo evidentemente mutato.

Per altri versi si riscontra anche l’opportunità, sotto il profilo istituzionale e amministrativo, di “ragionare” intorno agli originari obiettivi e ai contenuti del vigente PTC, in rapporto al mutato quadro di riferimento precedentemente tratteggiato, alle indicazioni che emergono dalla rinnovata pianificazione comunale ed intercomunale nel frattempo avviata (ed in taluni casi approvata), nonché sulla base delle funzioni oggi assegnate all’ente intermedio provinciale, in modo da garantire - nei limiti delle specifiche competenze e secondo quanto indicato dai principi fondamentali della nuova legge regionale - *“... lo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte anche evitando il nuovo consumo di suolo, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale inteso come bene comune e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento del bene stesso, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future ...”* (articolo 1, c. 1 LR 65/2014 e smi).

E’ sulla base del quadro di riferimento brevemente descritto che la Regione Toscana ha quindi recentemente avviato uno stretto rapporto di collaborazione con le diverse province finalizzato alla formazione di apposite Varianti generali ai PTC, assegnando specifiche risorse finanziarie, sulla base di un *“Accordo di programma”*, approvato con Delibera GR N. 424 del 01.04.2019 e sottoscritto da tutte le province toscane, compresa Massa - Carrara.

A seguito di quanto esposto, nei capitoli che seguono, sono quindi proposte alcune note introduttive che delineano i contenuti di indirizzo ed orientamento ritenuti essenziali e

propedeutici alla definizione dell'atto di **"Avvio del procedimento"** di formazione della Variante generale al PTC di conformazione alla LR 65/2014 e al PIT/PPR.

1.2. Il mutato quadro normativo e legislativo (competenze, funzioni, strumenti) (il ruolo della Provincia e i contenuti essenziali e l'ambito di applicazione del nuovo PTC)

- Funzioni e competenze della Provincia dopo le recenti riforme istituzionali

Tra i significativi e rilevanti mutamenti del quadro di riferimento legislativo e normativo che attiene all'ente provinciale, merita in primo luogo riflettere sugli esiti e gli effetti della riforma istituzionale intervenuta con la L. 56/2014 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni) e con la conseguente LR 22/2015 (Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della L. 56/2014) che, rispetto al previgente ordinamento, riduce i compiti e le funzioni assegnate alle province. In particolare, ai sensi dell'articolo 1 c. 85 della L. 56/2014, le province - quali enti con funzioni di area vasta - esercitano le seguenti **funzioni fondamentali**:

- a) *pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza;*
- b) *pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente;*
- c) *programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale;*
- d) *raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico - amministrativa agli enti locali;*
- e) *gestione dell'edilizia scolastica;*
- f) *controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale.*

Al di là del riordino istituzionale compiuto dalla riforma, tra le funzioni fondamentali previste per l'ente intermedio è comunque confermata la pianificazione territoriale di coordinamento che attende quindi di essere rimodulata e ripensata in ragione dei nuovi assetti e delle ridotte competenze. In tale contesto istituzionale inoltre, i rilevanti tagli di bilancio ma soprattutto il trasferimento di numerose figure professionali (con relative competenze) a livello regionale, hanno conseguentemente e profondamente modificato sia gli assetti organizzativi che gli organi di rappresentanza, così da ripensare il "disegno" dello strumento della pianificazione territoriale provinciale, per molti e significativi aspetti diverso e con minor contenuti (conseguenti alla riduzione di funzioni) rispetto a quello sviluppato prima della L. 56/2014 e della LR 22/2015.

Contestualmente occorre tuttavia accogliere anche le opportunità offerte dalla riforma, in cui le province sono divenute enti d'area vasta con funzioni proprie e di orientamento socio - economico che, nel caso toscano, si intersecano con gli specifici compiti ancora assegnati al PTC dalla LR 65/2014 e smi (sinteticamente descritti al successivo paragrafo).

Per la legge regionale, infatti **"... il PTC si configura come piano territoriale e strumento di programmazione, anche socio-economica, della provincia ..."** (articolo 90 LR 65/2014 e smi). Si tratta di un strumento di pianificazione territoriale, di livello d'area vasta, con peculiari e commisurati contenuti statutari e strategici, che comprenda al contempo (secondo livelli di efficacia ben differenziati):

- **contenuti ed indicazioni di tipo prescrittivo e regolativo** in relazione alle sole specifiche

competenze istituzionali (tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza, trasporto pubblico e rete della mobilità provinciale, rete ed edilizia scolastica, sistema informativo geografico e territoriale), direttamente precettivi ed operativi per la definizione delle politiche, i piani e i programmi di settore provinciali, ma anche per gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica intercomunali e comunali;

- **contenuti ed indicazioni di tipo ricognitivo ed interpretativo** in relazione all'applicazione dei principi di governo del territorio e degli elementi di conformazione alla LR 65/2015 e al PIT/PPR, di indirizzo ed orientamento per la definizione di azioni e progetti strategici di area vasta e per la ricognizione dei contenuti statutari degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica intercomunali e comunali.

- Principi e contenuti di conformazione del PTC alla nuova LR 65/2014 e smi

Se la riforma degli enti locali tende a circoscrivere le competenze delle province, pur confermando i compiti di pianificazione territoriale di coordinamento, la legge per il governo del territorio della Toscana, ne consolida la scala (d'area vasta) e il ruolo nella filiera istituzionale riordinandone tuttavia i contenuti alla luce di rinnovati principi di governo del territorio (Titolo I della LR 65/2014). Al contempo, mantenendo l'articolazione delle competenze ed i diversi livelli di governo del territorio (peraltro efficacemente sperimentati anche dalle leggi regionali precedenti), il PTC si colloca quale strumento intermedio di pianificazione territoriale, di indirizzo e orientamento della pianificazione comunale che, in ragione di apposite disposizioni, assume un ruolo prescrittivo per le sole previsioni o gli interventi di specifica competenza provinciale e per il coordinamento delle politiche di settore, nonché per gli altri strumenti di programmazione – anche socio – economica - della provincia. Secondo quanto specificatamente disposto all'articolo 90 della LR 65/2014, il PTC recepisce in primo luogo i contenuti del PIT con valenza di PPR e si compone “... di un quadro conoscitivo del patrimonio territoriale [...] di una parte statutaria e di una parte strategica ...”. In particolare (articolo 90 c. 5, 6 e 7):

La **parte statutaria del PTC** (statuto del territorio) specifica in rapporto al PIT/PPR:

- *il patrimonio territoriale provinciale, in relazione alle funzioni proprie e delegate della provincia, con particolare riferimento al territorio rurale;*
- *le invarianti strutturali del territorio provinciale, ovvero i principi e le regole per l'utilizzazione e la riproduzione del patrimonio territoriale;*
- *gli immobili di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del Codice (Beni culturali e paesaggio).*

La **parte strategica del PTC** indica le linee progettuali dell'assetto territoriale e delinea la strategia dello sviluppo del territorio. A tal fine:

- *individua, con riferimento ai contenuti del PIT, gli obiettivi e gli indirizzi da perseguire nelle trasformazioni territoriali e le conseguenti azioni;*
- *detta indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali;*
- *detta indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale, nonché criteri e indirizzi per le trasformazioni dei boschi;*
- *individua le strategie di tutela attiva del patrimonio territoriale, anche al fine dello sviluppo socio economico e culturale della comunità provinciale.*

In questo quadro inoltre il PTC stabilisce:

- *le prescrizioni per il coordinamento delle politiche di settore e degli strumenti della programmazione della provincia;*
- *l'individuazione degli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale e relative prescrizioni;*

- *le misure di salvaguardia.*

Si delinea quindi uno strumento della pianificazione territoriale ad efficacia differenziata, dove la parte statutaria si propone come quadro di riferimento conoscitivo ed interpretativo, di natura applicativa ed orientativa, per la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale comunale che precisa e dettaglia i diversi contenuti statutari del PIT/PPR, mentre la parte strategica fornisce un quadro di riferimento propositivo in relazione ai sistemi territoriali e alla suscettibilità alle relative potenzialità di evoluzione e trasformazione, di natura orientativa e argomentativa, per la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale comunale, corredata di contenuti prescrittivi per le sole previsioni di specifica competenza provinciale.

Da un altro punto di vista si deve anche considerare che la legge regionale promuove la collaborazione fra Regione, Province, Comuni, *“... in un rapporto reciproco di sinergia, favorendo lo scambio delle conoscenze per il miglioramento tecnico di tutti gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica e l'omogeneità dei criteri metodologici nonché per l'efficacia dell'azione amministrativa ...”* (articolo 53, c. 1 LR 65/2014). In questa logica si ritrova il ruolo attribuito alla Provincia che assieme a Regione *“... assicura in ogni caso la necessaria assistenza tecnica ai Comuni e alle Unioni di Comuni che ne facciano richiesta ...”* (articolo 53, c. 2), oltre a promuovere ed agevolare *“... la creazione di strumenti idonei a garantire l'assistenza tecnica alle strutture competenti ...”* (articolo 53, c. 3 LR 65/2014).

Oltre agli aspetti collaborativi, l'utilità e l'opportunità di procedere alla definizione del PTC in adeguamento e conformazione alle disposizioni della legge regionale, è oltremodo sancita dal fatto che *“... i comuni nella redazione dei nuovi piani strutturali (PS) o di loro varianti, possono utilizzare, quale quadro conoscitivo del PS, il quadro conoscitivo del PTC [...], adeguandolo ove necessario ...”*; ovvero *“... utilizzare, quale statuto del PS, lo statuto del PTC [...], integrandolo se necessario ...”*.

Nel caso toscano, il procedimento di formazione del rinnovato PTC diviene quindi l'occasione per riconoscere e promuovere un aggiornato ruolo della provincia, volto a fornire contributi di natura conoscitiva e ricognitiva finalizzati a semplificare le (gravose) attività di pianificazione comunale, anche nella logica di assicurare criteri metodologici e interpretativi omogenei e condivisi a livello di area vasta, in modo da facilitare e rendere meno onerose le operazioni di conformazione al quadro legislativo e pianificatorio sovraordinato.

- Elementi di conformazione del PTC al PIT con valenza di Piano Paesaggistico

La Regione Toscana, come anticipato nei precedenti paragrafi, nel marzo 2015 (con Deliberazione CR n. 37/2015) ha approvato la *“Variante al Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) vigente, con valenza di Piano Paesaggistico regionale (PPR)”*, non separando le tematiche paesistiche da quelle strutturali e strategiche e dunque il piano territoriale da quello paesaggistico. Secondo la struttura assegnata agli *“Strumenti della pianificazione territoriale”* dalla nuova legge regionale, articolata in Statuto del territorio e Strategia dello sviluppo, i contenuti di valenza paesaggistica confluiscono nella disciplina della parte statutaria dello stesso PIT.

Il PIT/PPR (articolo 1 della Disciplina di piano) *“... persegue la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socio - economico sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, attraverso la riduzione dell'impegno di suolo, la conservazione, il recupero e la promozione degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, culturale, manifatturiera, agricola e ambientale del territorio, dai quali dipende il valore del paesaggio toscano ...”*.

Il piano regionale inoltre, in applicazione dei principi e delle disposizioni contenute nella

Convenzione europea del paesaggio e ai sensi del D.Lgs n. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), quale strumento di pianificazione con specifica considerazione dei valori paesaggistici, *“... unitamente al riconoscimento, alla gestione, alla salvaguardia, alla valorizzazione e alla riqualificazione del patrimonio territoriale della Regione, persegue la salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e la promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali; [...] disciplina l'intero territorio regionale e contempla tutti i paesaggi della Toscana ...”*.

In questo quadro l'allestimento di un approfondito sistema di conoscenze e di un considerevole corredo cartografico di tipo analitico e conoscitivo (che peraltro tiene conto ed attinge anche al sistema di conoscenze messe a disposizione dai PTC vigenti), esteso all'intero territorio regionale ed articolato a livello dei diversi *“Ambiti di paesaggio”*, risponde compiutamente agli obiettivi precedentemente richiamati, proponendo una lettura strutturale del territorio e dei suoi paesaggi, basata peraltro sull'interpretazione di livello multidisciplinare dei caratteri e delle relazioni che sostanziano il contenuto propositivo (disciplina) dello Statuto del Territorio.

Nel dettaglio sono contenuti dello *“Statuto del territorio” del PIT/PPR* (articolo 3):

- a) la disciplina relativa alle *“Invarianti Strutturali”* (caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, caratteri ecosistemici dei paesaggi, carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali, caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali);
- b) la disciplina relativa agli *“Ambiti di paesaggio”*, mediante i quali risulta in dettaglio descritta, interpretata e articolata la Toscana, attraverso le *“Schede degli ambiti di paesaggio”*;
- c) la disciplina dei *“Beni paesaggistici”* contenente oltre gli obiettivi di livello generale le direttive e le prescrizioni d'uso:
 - per Beni ex articolo 136 del Codice, con Schede norma comprensive delle cartografie ricognitive recanti la corretta individuazione, delimitazione e rappresentazione dello stesso bene vincolato (vincolo diretto per Decreto);
 - per i Beni ex articolo 142 del Codice, con le indicazioni da eseguire nell'ambito della pianificazione comunale per la corretta individuazione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge (vincolo indiretto - ex Galasso);
- d) la disciplina degli *“Ulteriori contesti”*, ovvero gli obiettivi e le direttive riferiti ai siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale universale dell'UNESCO;
- e) la disciplina (obiettivi, direttive e prescrizioni) del *“Sistema idrografico regionale”*, quale ulteriore componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile.

In sostanziale continuità e coerenza con il previgente strumento di pianificazione territoriale regionale e senza particolari elementi e contenuti di novità, la disciplina relativa alla *“Strategia dello sviluppo territoriale” del PIT/PPR* si arricchisce invece dei *“Progetti di paesaggio”* che risultano peraltro sostanzialmente collegati alle politiche di livello e scala regionale, il cui unico riferimento e contenuto propositivo innovativo risulta indicato a livello di PIT/PPR nel *“Progetto per la fruizione lenta del paesaggio regionale”*.

In riferimento alla disciplina statutaria, ai fini del perseguimento di finalità e principi fondamentali sanciti dalla nuova legge regionale ed in particolare di quelli di *“Tutela del territorio”*, ovvero di contenimento al consumo di suolo, il PIT/PPR definisce anche le specifiche *“Indicazioni metodologiche per la perimetrazione del territorio urbanizzato”* secondo quanto indicato nelle apposite schede di cui all'Abaco dell'Invariante strutturale *“Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali” ...”*. Tali indicazioni espresse in obiettivi specifici integrano gli obiettivi di qualità della disciplina d'ambito di paesaggio.

Lo statuto del PIT/PPR contiene dunque un insieme differenziato di disposizioni comprendenti: obiettivi generali, indirizzi per le politiche, indicazioni per le azioni, obiettivi di qualità, obiettivi specifici, direttive, prescrizioni, nonché, con riferimento ai beni paesaggistici specifiche prescrizioni d'uso che costituiscono il riferimento per la **conformazione** e l'**adeguamento dei piani provinciali e comunali**. E' infatti stabilito che (articolo 20) *"... gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica [...] da adottarsi successivamente alla data [...] di approvazione del [...] piano, si conformano alla disciplina statutaria [...], perseguendone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d'uso, ai sensi dell'articolo 145 del Codice ..."*.

La combinata approvazione del PIT/PPR e della nuova LR 65/2014 aprono dunque una rinnovata stagione di pianificazione territoriale (provinciale, intercomunale e comunale), volta all'adeguamento e conformazione ai provvedimenti richiamati, che pone l'attenzione non solo in riferimento ai "Beni paesaggistici" formalmente riconosciuti (la cui definizione e disciplina rimane ancorata alle tradizionali forme ricognitive e di tutela), ma anche ai contenuti più propriamente strutturali assegnati agli strumenti della pianificazione del territorio. In questo quadro di particolare interesse per la formazione del PTC risulta la *"Disciplina d'uso"* (Obiettivi di qualità e Direttive correlate) definita dal PIT/PPR per i diversi "Ambiti di paesaggio" entro cui ricade il territorio della Provincia di Massa – Carrara, unitamente alle complementari elaborazioni grafiche e cartografiche che propongono, alla scala d'ambito, una prima tematizzazione dei caratteri del paesaggio, del patrimonio territoriale, delle invarianti strutturali che attendono di essere approfonditi e dettagliati alla scala intercomunale e locale. Si deve evidenziare come l'articolazione in ambiti di paesaggio proposta dal PIT/PPR per il territorio della provincia di Massa – Carrara (Ambito di paesaggio "Lunigiana" e Ambito di paesaggio "Versilia e Costa Apuana") trova sostanziali coerenze e congruenze con l'articolazione in *"Sistemi territoriali"* già contenuta nel PTC vigente (Sistema territoriale della Lunigiana e Sistema territoriale della Costa Apuana). Tali evidenze prefigurano pertanto modalità di conformazione della Variante generale al PTC (di che trattasi) di facile ed intuitiva lettura che consentono senz'altro di recuperare i principali contenuti del piano provinciale vigente (obiettivi strutturali ed indicazioni strategiche) e che possono pertanto costituire (salvo le necessarie attualizzazioni e gli aggiornamenti in ragione del mutato quadro conoscitivo) validi elementi su cui impostare le modalità di conformazione al PIT/PPR. Ciò consente peraltro di evitare che le attività di revisione e conformazione degli strumenti di pianificazione comunale, eventualmente già intraprese (ad esempio il Piano Strutturale Intercomunale della Lunigiana) o ancora da avviare, riscontrino un aggravio degli adempimenti e dei procedimenti. Al contrario si prefigura invece l'occasione per assicurare, mediante le elaborazioni propedeutiche alla formazione della Variante generale al PTC, la possibilità di fornire ai comuni validi contributi conoscitivi ed interpretativi coerenti con il PIT/PPR e pertanto utili alla formazione dei piani strutturali o delle relative varianti di conformazione.

1.3. La struttura, l'articolazione e la disciplina del PTC vigente

(le conoscenze, i contenuti e le indicazioni da non disperdere ed adeguare)

Il PTC vigente, formato in esito a specifica variante generale secondo i contenuti e le indicazioni della ex LR 1/2005, articola la propria disciplina progettuale nei seguenti elaborati cartografici: **Sistemi territoriali** e ambiti territoriali di paesaggio (tav. 1), **Integrità idraulica e geomorfologica** (tav. 2), **Integrità ecosistemi e beni culturali** (tav. 3), **Risorse essenziali e Sistema funzionale del patrimonio ad elevato valore economico-sociale** (tav. 4), **Sistema funzionale per l'ambiente** (tav. 5), cui corrispondono le norme della Disciplina di piano (NTA) e

la Relazione (si veda al riguardo l'appendice "A" alla presente relazione). Sono inoltre allegati alle norme del piano ulteriori elaborati finalizzati a favorire i rapporti collaborativi tra le strutture tecniche degli enti locali e l'omogeneità dei criteri metodologici tra PTC e PS (Schede tecniche delle infrastrutture, delle aree b, c, d, ex DCR 296/88, degli ambiti territoriali di paesaggio, manuale per la valutazione ambientale e strategica degli strumenti urbanistici).

Il PTC si attua mediante l'applicazione della disciplina contenuta nelle NTA ed opera secondo le seguenti modalità:

- *"prescrizioni"* per il perseguimento degli obiettivi strategici, riferite in particolare alla *"disciplina dei sistemi territoriali"* (Titolo II, Capo I);
- *"direttive"* per l'azione di valutazione (ambientale e strategica), riferiti in particolare alla *"disciplina per la sostenibilità dello sviluppo"* (Titolo II, Capo II);
- *"principi ed indirizzi"* di utilizzazione e impiego delle risorse, riferiti in particolare alla *"disciplina d'uso delle risorse"* (Titolo III, Capo I, II, e III);
- *"salvaguardie"* sovraordinate e provinciali.

Il PTC attua e specifica, alla scala dei sistemi territoriali locali le disposizioni relative ai Sistemi territoriali di programma del PIT previgente, ovvero:

A) Il sistema locale Lunigiana (appartenente al sistema territoriale dell'Appennino);

B) Il sistema locale Massa-Carrara (appartenente al sistema territoriale della Costa).

I ***"Sistemi territoriali locali"*** rappresentano una lettura del territorio in funzione delle relazioni di interdipendenza tra strutture urbane, uso delle risorse, mercati locali del lavoro, rete infrastrutturale. Allo scopo di garantire lo sviluppo sostenibile e la tutela delle risorse essenziali del territorio, il PTC individua in particolare per ogni singolo Sistema territoriale *"obiettivi strategici"* da perseguire e *"invarianti strutturali"* da recepire nell'ambito degli strumenti urbanistici comunali e per i piani e programmi settoriali della provincia. I sistemi territoriali locali costituiscono anche il riferimento per l'individuazione delle *"risorse essenziali"* e del loro stato di conservazione e riproducibilità.

Il PTC inoltre, al fine di individuare gli specifici caratteri del paesaggio provinciale, articola i sistemi territoriali in *"Ambiti territoriali di paesaggio"*. Esse, attraverso una specifica lettura dei caratteri geografici del territorio e per le proprie intrinseche caratteristiche, rappresentano una molteplicità di elementi areali, con caratteri ambientali che possono risultare variamente configurati in relazione alle forme fisiche, alla natura dei suoli, alla diversità degli ecosistemi, alla struttura antropica e degli insediamenti.

I ***"Sistemi funzionali"*** individuati dal PTC contribuiscono invece alla interconnessione dei diversi sistemi territoriali locali, essi sono composti da più unità o nodi (aree, ambiti e contesti) che operano, mediante specifiche relazioni territoriali, sia come componenti dei sistemi territoriali locali, sia come parte della rete sovralocale. Il piano definisce le regole da osservare per affermare e garantire il corretto uso delle unità e nodi (facenti parte dei sistemi) in rapporto con gli obiettivi generali del governo del territorio.

I sistemi funzionali sono strumentali alla definizione di specifici obiettivi di organizzazione, riordino e infrastrutturazione delle reti, delle funzioni e dei servizi e si integrano quindi con quelli territoriali, arricchendone le indicazioni e assumendo, per contro, le regole dei diversi sistemi territoriali su cui insistono per qualificare e rendere congruenti con essi le localizzazioni o le infrastrutture (siano esse naturali o culturali) che realizzano il sistema funzionale stesso.

Il ***"Sistema funzionale per l'ambiente"*** è costituito in particolare da:

- i *"capisaldi"*, che risultano gli ambiti territoriali privilegiati per la sperimentazione e lo sviluppo di politiche e conseguenti azioni finalizzate alla conservazione degli ecosistemi e degli habitat, nonché per il mantenimento della biodiversità (Parco Appennino Tosco-Emiliano; Parco Alpi Apuane; siti rete Natura 2000; zone di cui alla DCR 296/88; ANPIL del *"Lago di Porta"*, del *"Fiume Magra"* e della *"Chiesaccia"*);
- le aree di *"particolare interesse naturalistico ed ambientale"*, ritenute indispensabili per la

conservazione e/o ricostituzione delle relazioni tra i capisaldi del sistema funzionale, nonchè per il mantenimento e l'integrazione tra capisaldi, territorio aperto e strutture antropiche (contesti ad elevata coesione paesistica; aree a prevalente e diffusa naturalità; "elementi essenziali" per la definizione delle connessioni ecologiche e dei collegamenti paesistici).

Il "*Sistema funzionale del patrimonio ad elevato valore economico e sociale*" deriva invece dal riconoscimento del "valore identitario" di alcune delle risorse essenziali del territorio provinciale, ed in particolare: le risorse agro-ambientali, il mare, il marmo. Esse hanno rappresentato nel tempo, se pur con "pesi" diversi, elementi fondamentali dello sviluppo locale ancorché formatosi in un'ottica e con forme spontanee, talvolta non integrate con la pianificazione territoriale. Le strategie di sviluppo sostenibile, che sono alla base del PTC prefigurano la valorizzazione di questo "patrimonio" nell'ambito del sistema funzionale e dei sistemi territoriali di appartenenza, in virtù del ruolo, delle sinergie e del sistema di relazioni che è in grado di generare. Gli obiettivi e le indicazioni riferiti al sistema funzionale sono quindi ulteriori specificazioni ed arricchimento delle norme di carattere territoriale.

Fatte salve le inevitabili esigenze di aggiornamento del quadro conoscitivo, di particolare interesse per la formazione della Variante generale al PTC sono dunque gli obiettivi strutturali definiti per i "Sistemi territoriali" che possono contribuire, alla declinazione su scala locale (Lunigiana e Costa Apuana) degli obiettivi di qualità della disciplina d'uso del PIT/PPR, evidentemente da tenere in considerazione per la definizione dei contenuti del documento di avvio del procedimento.

Altrettanto utili alla definizione degli elementi di conformazione della Variante generale al PTC sono le indicazioni contenute dei "Sistemi funzionali", in relazione alla individuazione delle strutture e componenti costitutive del patrimonio territoriale provinciale (risorse essenziali) in declinazione dei principi della LR 65/2014, nonché la caratterizzazione del territorio aperto e rurale e alla conseguente definizione della rete ambientale - ecologica provinciale in declinazione delle indicazioni del PIT/PPR.

Occorre inoltre considerare alcuni studi ed approfondimenti disciplinari di natura conoscitiva (patrimonio territoriale, paesaggi locali, ecc.) prodotti dalla provincia, che possono costituire una prima base di riferimento per l'avvio dei lavori di costruzione della Variante generale.

Si evidenziano in particolare le ricerche e gli studi preliminari condotti per la redazione del "**Documento di indirizzi e linee guida**" (2013), ovvero le riflessioni e le preliminari ricognizioni di natura strategica che prefiguravano la revisione dello strumento di Pianificazione Territoriale provinciale (si veda al riguardo l'appendice "B" alla presente relazione), gli approfondimenti sulle tematiche ecosistemiche e ambientali realizzate per la redazione dei quadri conoscitivi e progettuali per i siti della "**Rete natura 2000**", le sintesi interpretative proposte per le preliminari considerazioni di compatibilità ambientale e paesaggistica redatte nell'ambito dei documenti preparatori all'**avvio del procedimento del PAERP**, gli approfondimenti e le analisi di monitoraggio riportate nel "**Rapporto sullo stato del governo del territorio**" e nei suoi successivi aggiornamenti, le analisi e le interpretazioni territoriali e paesaggistiche e le conseguenti linee di azione per il sistema costiero definite nell'ambito del progetto europeo "**Lab.Net Plus**" svolto in collaborazione con la Regione Toscana e la Provincia di Lucca.

Le elaborazioni richiamate, in ragione dei livelli informativi realizzati e della "consistenza" dei materiali prodotti, possono certamente costituire una prima base di riferimento per la definizione del quadro conoscitivo preliminare di supporto all'avvio del procedimento della Variante generale al PTC e per la delineazione di primi indirizzi di orientamento utili alla definizione dei contenuti propositivi del rinnovato strumento di pianificazione provinciale.

1.4. Strumenti di pianificazione e programmazione territoriale incidenti sul PTC (le ulteriori indicazioni propositive per la qualificazione delle strategie di piano)

La Variante al PTC, nella fase di aggiornamento del sistema di conoscenze e ai fini di considerare i contenuti che possono avere incidenza sulla formulazione del quadro propositivo, in ragione delle proprie e specifiche competenze e funzioni, dovrà anche necessariamente tenere conto dei piani e programmi che, a vario titolo e in ragione di specifici riferimenti legislativi e regolamentari, possono avere incidenza e/o interazione con il livello di pianificazione provinciale, ovvero determinare previsioni sovraordinate di cui tenere conto ai fini della definizione della relativa disciplina di piano. Di seguito è proposta una prima ricognizione dei sudetti piani o programmi, proponendo al contempo una breve sintesi dei contenuti rilevanti.

- Piano del Parco nazionale dell'Appennino Tosco – Emiliano

I contenuti del ***"Piano del Parco Nazionale dell'Appennini Tosco – Emiliano"*** trovano concreti riferimenti metodologici e progettuali negli obiettivi fissati a livello comunitario, internazionale e nazionale per questa tipologia di aree protette; a cui si aggiungono la specificità dell'Appennino tosko-emiliano e la sua storia passata, che hanno imposto un'ulteriore serie di riferimenti ed approfondimenti. In particolare il Piano del Parco segue quindi una serie di obiettivi che provengono da diversi ambiti istituzionali e da diverse scale di programmazione (Obiettivi comunitari, Altri obiettivi internazionali, Obiettivi nazionali).

Entro lo scenario delle indicazioni e degli orientamenti che provengono dal quadro comunitario e da quello nazionale è precisato il quadro degli obiettivi che le politiche di conservazione di sviluppo sostenibile possono assumere nel territorio del Parco e che il suo Piano deve stabilire nell'azione regolativa come nell'assetto territoriale che esprime.

Gli obiettivi generali del Piano del parco, che possono essere individuati nella conservazione della caratteristica condizione di area Parco, nel restauro ambientale completo a lungo termine, in linea con il processo attualmente in atto di restauro delle condizioni naturali e di ecosistemi maturi, nella conservazione e protezione dell'area a lungo termine inserita nell'ambito della Rete Natura 2000, con una connessione funzionale con gli altri Siti limitrofi e nel contributo allo sviluppo sociale ed economico delle comunità locali, mediante l'integrazione del Parco nel suo contesto territoriale, trovano specificazione in un campo di ***"obiettivi specifici e relative azioni"*** così riassumibili:

1. Realizzazione di una opportuna zonizzazione che permetta di salvaguardare le aree più naturali del Parco e di regolare l'utilizzo di quelle più antropizzate e di quelle vocate alla fruizione turistica ed altre attività. Tale zonizzazione avrà la caratteristica di essere mutabile ed adattabile nel tempo, in funzione del raggiungimento degli obiettivi e dello sviluppo delle attività di ricerca e monitoraggio.
2. Integrazione del Parco nei processi economici e sociali delle popolazioni locali mediante una serie di azioni:
 - a) recupero di alcuni aspetti culturali ed architettonici perduti;
 - b) rivitalizzazione di alcuni centri dell'area esterna al Parco, da sempre in stretta connessione economica e funzionale con il territorio del Parco;
 - c) coinvolgimento della popolazione nelle fasi progettuali, decisionali e di gestione del Parco;
 - d) concentrazione dei servizi, strutture ed attività ecocompatibili in stretta relazione all'area del parco.
3. Miglioramento della fruibilità del Parco, nel rispetto delle condizioni di area protetta:

- a) sviluppo di attività turistiche, didattiche, informative;
 - b) utilizzazione di una rete di visita al Parco con diversi ingressi;
 - c) miglioramento della sicurezza dei percorsi, e realizzazione di strutture di sosta leggere all'interno del Parco;
 - d) rete di percorsi interni, periferici e di attraversamento.
4. Realizzazione di alcuni interventi di gestione diretti sulla fauna e sulla vegetazione:
- a) possibilità reintroduzioni o ripopolamenti;
 - b) attività agro-pastorali compatibili.
5. Controllo e limitazione di un certo tipo di attività turistico sportive, compresa la pesca nel territorio del Parco.
6. Attività di ricerca e monitoraggio. Date alcune peculiarità dell'area cerniera tra più aree protette, può divenire un buon terreno di studio per la ricerca di base e applicata. Il Parco potrà assumere notevole importanza dal punto di vista della sperimentazione, analisi e previsione. Allo stesso tempo le attività di monitoraggio saranno indispensabili per seguire e verificare l'evoluzione delle trasformazioni in corso siano esse naturali o frutto della gestione attiva.

Il Piano del Parco argomenta e definisce al contempo una serie di obiettivi specifici distinti per tipi di risorse interessate, ovvero:

A) Risorse forestali:

- 1. la tutela della biodiversità e dell'ambiente in generale;
 - 2. la sicurezza del territorio e la regolazione del ciclo dell'acqua;
 - 3. la gestione dei prodotti e dei servizi forestali al servizio della collettività e in particolare per il sostegno delle economie locali;
 - 4. la valorizzazione delle varie funzioni produttive nel rispetto della stabilità ed efficienza ecosistemica dei boschi;
- Alla parte del sistema forestale demaniale regionale, costituito in massima parte da faggete, sono da attribuire principalmente le seguenti funzioni: tutela della biodiversità; miglioramento del paesaggio; difesa dai cambiamenti climatici; sicurezza del territorio, regolazione del ciclo dell'acqua.

Alla parte del sistema forestale ricadente su terreni privati, costituito in massima parte da faggete e querceti misti, sono da attribuire principalmente le seguenti funzioni: economico-produttiva; valorizzazione del paesaggio; sicurezza del territorio; regolazione del ciclo dell'acqua; tutela della biodiversità; difesa dai cambiamenti climatici.

B) Risorse faunistiche:

- 1. conservazione della risorsa fauna selvatica e degli ecosistemi, tutela della biodiversità e degli equilibri ecologici;
- 2. salvaguardia del tessuto produttivo agricolo e stimolo allo sviluppo del tessuto economico locale;
- 3. formazione del personale, sensibilizzazione dell'opinione pubblica e degli stakeholder.

Per ognuno di tali obiettivi è fornito un elenco di specifiche azioni. Le azioni sono sviluppate su un doppio binario e sono pertanto classificabili in due tipi:

- azioni di piano: danno seguito dagli obiettivi sopra elencati. In questa sezione del corpo del testo, intesa a rendere in modo sintetico gli aspetti progettuali e propositivi del Piano, si riporta il dettaglio delle azioni presentate sotto forma di scheda.
- azioni per ciascuna specie animale o gruppi di specie: rappresentano riferimento per le attività di gestione, sono riportate in modo dettagliato in apposite schede.

C) Risorse agro-pastorali:

- 1. mantenimento della diversità biologica;
- 2. protezione di determinate specie animali o vegetali di particolare interesse;
- 3. conservazione di risorse e di particolari habitat necessari per la fauna selvatica

consentendone la naturale evoluzione;

4. mantenimento della valenza paesaggistica;
5. ampliamento della fruibilità privilegiando gli aspetti di contatto con la natura e con le culture locali;
6. conservazione dei valori e delle attività della civiltà contadina e montanara;
7. sviluppo della ricerca scientifica in modo interdisciplinare e dell'informazione ambientale.

D) Risorse idriche:

1. promozione di un utilizzo razionale e sostenibile delle risorse idriche, fondata sulla
2. protezione a lungo termine delle risorse disponibili
3. gestione del territorio finalizzata a preservarne l'equilibrio idrogeologico e la stabilità dei versanti, nonché a garantirne la sicurezza
4. razionalizzazione degli usi delle risorse idriche, indicazione delle loro forme compatibili.
5. al fine di garantire il deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua, definizione dei livelli appropriati, anche differenziati stagionalmente, per le captazioni esistenti in modo da salvaguardare i corpi idrici dell'area protetta.

Il Piano del parco è infine corredato, oltre ad un approfondito e dettagliato quadro conoscitivo, dall'illustrazione della cartografia di progetto (zonizzazione) e quindi alla definizione e argomentazione dell'apparato normativo. In termini generali lo **"Schema di riferimento della zonizzazione di Piano"** è la seguente:

- **Zone A) Riserve integrali.** Obiettivo specifico è la tutela dei processi funzionali e strutturali dei sistemi naturali e seminaturali e quindi della biodiversità a scala di popolazione, comunità e paesaggio.
- **Zone B) Riserve generali orientate.** Obiettivo specifico è la conservazione attiva dell'ambiente.
- **Zone C) Aree di protezione.** Obiettivo specifico è l'integrazione fra la conservazione dei processi naturali e l'utilizzazione dei prati-pascolo, anche per il valore di mantenimento di biodiversità locale che rappresentano.
- **Zone D) aree di promozione economica e sociale.** Obiettivo specifico della zona D è la promozione economica e sociale delle comunità locali in armonia e coesistenza con le attività del Parco. Per queste aree, di seguito elencate, si prevedono strumenti di intervento in forma di progetti specifici (di seguito elencati limitatamente a quelli ricadenti nel territorio della Provincia di Massa – Carrara):
 - D6 centro abitato di Sassalbo (Fivizzano);
 - D8 impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (Comano);
 - D9 aree infrastrutturate di Lagastrello (Comano);
 - D10 aree infrastrutturate del Passo del Cerreto (Collagna e Fivizzano);
 - D12 centro abitato di Camporaghena (Comano)
 - D13 centro abitato di Torsana (Comano)

- Piano del Parco regionale delle Alpi Apuane

Il **"Piano del Parco regionale delle Alpi Apuane"** costituisce lo strumento fondamentale per orientare la gestione dell'area protetta formalmente riconosciuta quale parco regionale e perseguirne le finalità, fissate dalla legge istitutiva del 1985 e quindi successivamente perfezionate nel 1997. Tali **finalità** riguardano in particolare:

- a) il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali;
- b) la tutela dei valori naturalistici, paesaggistici, ambientali; il restauro dell'ambiente naturale e storico; il recupero degli assetti alterati in funzione del loro uso sociale;
- c) la realizzazione di un rapporto equilibrato tra attività economiche ed ecosistema.

Il Piano del Parco si articola intorno ad alcune questioni fondamentali fra cui il problema della perimetrazione definitiva (sia dell'area protetta che delle aree contigue), la cui risoluzione era resa sempre più urgente anche in considerazione delle evidenti connessioni con le attività estrattive (Zone Contigue di Cava) presenti nell'area di interesse. Il perimetro viene dunque riconsiderato dal piano in modo da renderlo il più possibile coerente con le esigenze di corretta gestione naturalistica, di tutela paesistica e culturale e di fruizione sociale, rispettando le identità locali quali si riflettono nelle "unità di paesaggio" (all'uopo individuate), evitando frastagliature ed introflessioni ecologicamente immotivate ed indesiderabili, tracciando confini chiari, ben riconoscibili sul terreno ed accettabili socialmente.

Fermo restando l'obbligo, previsto dalla LR n. 65/1997, di disciplinare le attività estrattive nelle aree contigue a ciò destinate, è evidente che le strategie di tutela e valorizzazione sono orientate al controllo dei processi d'uso e trasformazione che interessano l'intero complesso apuano. Il Piano del Parco propone quindi cautele ed indirizzi di disciplina da recepire nei progetti e nei piani locali anche per le aree contigue, mentre, simmetricamente, lascia ampio spazio di autonoma determinazione ai Comuni per le scelte di loro squisita competenza anche all'interno del perimetro protetto.

L'impostazione normativa del Piano risulta pertanto caratterizzata da un duplice tentativo: da un lato, diversificare la disciplina in funzione delle specificità e delle identità locali (in particolare, dei caratteri delle diverse "unità di paesaggio"), dall'altro favorire la cooperazione interistituzionale dentro e fuori del perimetro del Parco, responsabilizzando il più possibile le autonomie locali.

L'alleggerimento delle "regole" del Piano trova riscontro non solo nella valorizzazione del Regolamento del Parco (cui spetta più propriamente la disciplina degli usi e delle attività consentite all'interno del Parco), ma anche e soprattutto nell'importanza attribuita ai progetti ed ai programmi di valorizzazione. Essi costituiscono infatti i principali strumenti di sperimentazione delle strategie di sviluppo sostenibile indicate dal Piano, in stretto collegamento da un lato col Piano Pluriennale Economico e Sociale e coi conseguenti piani di gestione dell'Ente Parco, dall'altro con i progetti e le iniziative in cui si esprimono le attese e la creatività locali.

In estrema sintesi gli **obiettivi del Piano del Parco** sono i seguenti:

1. preservazione della biodiversità e del patrimonio genetico, tutela o ricostituzione della continuità delle matrici ambientali, formazione di una rete ecologica di connessione;
2. stabilizzazione idrogeologica, difesa del suolo, prevenzione di dissesti e calamità;
3. tutela delle risorse idriche, prevenzione dell'inquinamento, razionalizzazione della gestione delle acque;
4. riqualificazione del patrimonio forestale, tutela della vegetazione caratterizzante;
5. manutenzione paesistica, preservazione della diversità paesistica e dei caratteri culturali tradizionali, salvaguardia dei valori panoramici e della leggibilità del paesaggio;
6. protezione di biotopi, habitat ed aree sensibili di specifico interesse geomorfologico, naturalistico, paleontologico, speleologico, archeologico, storico e culturale;
7. razionalizzazione e reintegrazione paesistica-ambientale delle attività estrattive, recupero ambientale e paesistico dei siti estrattivi e dei ravaneti dismessi, eliminazione delle attività improprie e degli elementi di degrado;
8. restauro degli ambienti storici e naturali degradati, recupero e riuso di quelli irreversibilmente alterati o abbandonati;
9. valorizzazione delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali, con innovazioni tecniche e pratiche tali da ridurre gli impatti negativi sugli ecosistemi, da consolidarne e migliorarne i servizi ambientali e da tutelare o ricostituire le matrici ambientali;
10. riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, insediativo ed infrastrutturale;

11.sviluppo del turismo sostenibile e delle attività ricreative diffuse a basso impatto ambientale;

12.sviluppo delle attività di ricerca scientifica, di comunicazione sociale e di interpretazione del Parco, di conoscenza ed educazione ambientale.

Tali obiettivi trovano descrizione e argomentazione nella relazione generale di piano che affronta complessivamente temi e problematiche di natura metodologica, processuale, contenutistica e progettuale, volte a precisare la cornice entro cui sono maturate le scelte di piano (Il piano del parco: perché e come costruirlo, Le risorse e i paesaggi apuani: un patrimonio collettivo, Una strategia di sviluppo aperta, integrata e consensuale, La concertazione, Dal Piano all'Azione).

Il quadro strategico del Piano si articola in particolare secondo una pluralità di **Strategie e linee d'azione e orientamento** per la formulazione del progetto di piano, le principali delle quali, qui di seguito esposte, riguardano:

A. La gestione delle risorse naturali, per la tutela dei valori naturalistici, paesaggistici ed ambientali, la conservazione attiva e la valorizzazione degli ecosistemi che definiscono la struttura e l'immagine complessiva del Parco e delle sue diverse parti. Comprendente:

A1. Connessioni ecologiche, biocanali e fasce di continuità rispetto ad altre aree protette od altri ecosistemi. Riguardo al territorio in esame, sono da analizzare, salvaguardare, potenziare e qualificare le maglie delle connessioni interne utili a contrastare gli effetti negativi recati dalla frammentazione determinata dai processi d'antropizzazione, e più precisamente:

- Fasce boscate di continuità ecologica, tra cui:
 - a NO, a valle di Aulla, con la dorsale della Lunigiana,
 - in prossimità di Casola, l'ampia fascia che funge da "ponte" verso l'Appennino (il cosiddetto 'corridoio del lupo' verso l'Orecchiella - Argegna),
- Risorse idriche e patrimonio carsico;
- Aree sommitali d'elevata naturalità;
- Pascoli ed aree extrasilvatiche in trasformazione;
- Boschi;
- Castagneti ed altre aree boscate non naturali;
- Aree di maggior antropizzazione;
- Aree ed habitat di specifico interesse;
- Gestione faunistica;
- Aree critiche;
- Prevenzione e gestione dei rischi.

B. La valorizzazione del patrimonio storico-culturale, la tutela e la conservazione attiva dei valori culturali e delle singole risorse che definiscono la qualità del territorio apuano e l'articolato sistema delle identità locali. Comprendente:

- Centri e nuclei storici (comprese le strutture aggregative legate alle attività pastorali, come nel modello semi-nomade del "doppio villaggio") e relativo contesto;
- Architetture tradizionali;
- Beni culturali isolati;
- Reti di percorsi, viabilità ed infrastrutture storiche;
- Paesaggi ed elementi di specifico interesse paesistico.

C. La valorizzazione agro-zootecnica e forestale, per il mantenimento, lo sviluppo e la qualificazione delle tecniche e delle pratiche produttive e gestionali, al duplice scopo della stabilizzazione socioeconomica e di quella idrogeologica, ecologica e paesistica. Comprendente:

- Valorizzazione del ruolo delle attività primarie nel territorio apuano;
- Gestione forestale;
- Attività pastorizie e zootecniche;

- Agricoltura.

D. *La gestione delle attività estrattive, con la promozione di forme di conoscenza, programmazione e disciplina volte alla più razionale utilizzazione economica delle risorse ed al miglioramento degli impatti ambientali e paesistici e delle ricadute economiche e sociali.*

Comprendente:

- Ruolo delle attività estrattive nel contesto apuano;
- Organizzazione e localizzazione delle attività estrattive;
- Modalità di coltivazione e di recupero ambientale;
- Usi ed attività turistiche e culturali connesse alle attività estrattive.

E. *La riorganizzazione urbanistica ed infrastrutturale, con la riqualificazione degli insediamenti e delle reti delle infrastrutture e dei servizi, il recupero delle aree e delle strutture degradate o abbandonate, la razionale utilizzazione e la valorizzazione del patrimonio edilizio ed urbanistico, al duplice scopo di ridurre l'impatto dei processi urbani sull'immagine e le risorse del Parco e di migliorare le condizioni di vita delle comunità locali, valorizzandone l'identità.*

Comprendente:

- Integrazione funzionale e strutturale del Parco nel contesto territoriale;
- Miglioramento delle reti interne di connessione;
- Consolidamento e valorizzazione del sistema insediativo;
- Riorganizzazione e potenziamento delle reti infrastrutturali ed impiantistiche.

F. *La promozione del turismo e della fruizione sociale del Parco, con azioni volte a favorire ed orientare lo sviluppo del turismo e della fruizione ricreativa, sportiva, educativa e culturale nelle forme più adatte a valorizzarne l'immagine e le risorse e più coerenti coi criteri d'utilizzazione equilibrata e sostenibile, scoraggiando nel contempo le forme di fruizione più indesiderabili o dannose.* Comprendente:

- Rafforzamento del ruolo del Parco nel contesto territoriale;
- Reti di fruizione;
- Supporti organizzativi, infrastrutturali e di servizio;
- Fruizione didattica, educativa e culturale;
- Attività informative, interpretative, culturali.

La **disciplina e il progetto del Piano del Parco** è infine diversificata in base alle diverse zone, seguendo le categorie fissate dalla L.394/1991, In particolare si distinguono:

- **Le riserve integrali (A).** Dato l'elevato grado di antropizzazione dell'intero territorio apuano, sono riconoscibili come tali alcune limitate aree nel cuore del Parco, quali. le torbiere di Fociomboli e sotto il M. Roggio; le aree di interesse faunistico (aquila reale, falco pellegrino) e vegetazionale (vaccinieti, faggete e abete bianco) sui versanti del M. Sumbra, del Pizz. d'Uccello e del Pisanino, e per particolarità floristiche sul M. Borla.
- **Le riserve generali orientate (B).** Sono riconoscibili come tali le aree che formano il cuore del Parco lungo la dorsale principale e più precisamente l'insieme delle Unità ambientali comprese nelle aree extrasilvatiche di crinale e di alto versante ad elevata naturalità, il sistema delle aree extrasilvatiche di degradazione forestale o di abbandono agro-silvo-pastorale a queste connesse e funzionali alla gestione della formazione dei corridoi ecologici in quota o al mantenimento della biodiversità presente, oltre alcune zone di interesse naturale, quali le faggete (prevalentemente su proprietà pubblica) e alcune formazioni di particolare valore del paesaggio naturale. Tali aree sono ulteriormente distinguibili in base al diverso "orientamento" della disciplina da porre in essere , rispettivamente in :
 - B1, ad orientamento "naturalistico";
 - B2, ad orientamento "paesistico-culturale"
- **Le aree di protezione (C).** Caratterizzate dalle tradizionali attività agro-silvo-pastorali: sono assimilabili a tali aree quasi tutte quelle, comprese nel perimetro del Parco, che circondano

le precedenti.

- *Le aree di promozione economica e sociale (D).* Destinate allo sviluppo sostenibile delle attività dei residenti e dei visitatori: sono riconoscibili come tali le pochissime aree insediate ed insediabili o comunque intensamente ed irreversibilmente antropizzate comprese nel perimetro del Parco che non siano già ricomprese nelle "aree contigue interne" in base alla LR 65/1997 e alle successive perimetrazioni.

- Programma della "Strategia nazionale Aree interne"

Il Rapporto preliminare concernente il programma di **"Strategia nazionale Aree Interne"** (contesto Lunigiana – Garfagnana) ha come punto di partenza il "capitale territoriale" inutilizzato presente nei territori interessati (per lo più marginali rispetto ai principali sistemi insediativi ed economici locali in ragione di condizioni geografiche e morfologiche). Capitale naturale, culturale e cognitivo che si esplica nell'energia sociale delle popolazioni locali e dei potenziali residenti e nei sistemi produttivi agricoli, turistici e manifatturieri esistenti. A monte del documento vi è la presa d'atto che una parte preponderante del territorio italiano è caratterizzata da un'organizzazione spaziale fondata su "centri minori", spesso di piccole dimensioni, che in molti casi sono in grado di garantire ai residenti soltanto una limitata accessibilità ai servizi essenziali.

Il Rapporto intende in particolare delineare una rinnovata strategia di sviluppo per le aree interne individuando come obiettivo principale, motore di ulteriori dinamiche positive, l'inversione del trend demografico, sia in termini di numero di residenti, sia in termini di composizione per età e natalità. La strategia operativa non si configura come un programma nazionale chiuso e confinato a risorse date, né come un insieme disomogeneo di progetti non correlati, ma intende piuttosto configurarsi come l'azione di una collettività di attori interessati a esperienze progettuali, ispirati da obiettivi condivisi e per la costruzione di un comune senso del metodo d'azione, per affrontare e interpretare in modo collettivo il tema dell'innovazione e dello sviluppo, pur nella diversità delle soluzioni concrete.

In sintesi la **"Strategia nazionale Aree Interne persegue 5 obiettivi"**:

1. aumento del benessere della popolazione locale;
2. aumento della domanda locale di lavoro (e dell'occupazione);
3. aumento del grado di utilizzo del capitale territoriale;
4. riduzione dei costi sociali della de-antropizzazione;
5. rafforzamento dei fattori di sviluppo locale.

Questi obiettivi – tra di loro interdipendenti – concorrono a determinare l'obiettivo dello sviluppo e della ripresa demografica delle Aree interne, sia nella modalità intensiva che estensiva e sono perseguiti attraverso due classi di azioni (strumenti), ciascuna delle quali ha una dimensione nazionale e locale. In particolare le due classi di azioni individuate sono:

a) *Adeguamento della qualità/quantità dell'offerta dei servizi essenziali;*

b) *Progetti di sviluppo locale.*

Nell'ottica di articolare al meglio tale strategia, il rapporto parte con una descrizione della formazione delle Aree Interne, ne descrive le condizioni iniziali e il potenziale di sviluppo, analizza la questione demografica e ipotizza i possibili scenari in assenza di strategia di intervento. Il fondamentale strumento per la promozione dello sviluppo nelle Aree interne è rappresentato dai **"Progetti di sviluppo locale"**. Gli ambiti di intervento all'interno dei quali devono ricadere i progetti di sviluppo locale sono:

- *tutela attiva del territorio/sostenibilità ambientale;*
- *valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo;*
- *valorizzazione dei sistemi agro-alimentari;*

- *attivazione di filiere delle energie rinnovabili;*
- *saper fare e artigianato.*

Il Rapporto prende quindi in considerazione la prima classe di azioni, ovvero le precondizioni orientate in particolare ad “adeguare i servizi essenziali quali scuola, sanità, mobilità”. Per i Progetti di sviluppo locale e gli ambiti di intervento, precedentemente elencati, sono individuati alcuni **obiettivi generali**. Fra questi:

- a) trattenere in loco la popolazione giovane valorizzando la loro presenza come depositari delle eredità storico-culturali del territorio, fornendo perciò ai giovani un motivo ideale per rimanere. Dal punto di vista della vita quotidiana, da un lato la costituzione di sistemi locali intercomunali, e dall’altro l’esistenza della rete dovrebbero costituire le precondizioni per il trattenimento della popolazione giovane e adulta;
- b) attirare popolazione straniera, che è giovane e desiderosa di affermazione sociale ed economica; Il necessario processo di integrazione della popolazione immigrata va opportunamente preparato e seguito;
- c) favorire la costituzione di *joint-venture* degli immigrati di successo con parenti o amici rimasti nella madre-patria. Naturalmente una strategia del genere richiede che si possano avere una forte mobilità e intensi scambi umani e commerciali all’interno del Mediterraneo;
- d) favorire la costituzione, da parte dei giovani locali, di cooperative per la produzione e il commercio e per l’assistenza e la cura

Il Documento infine descrive le modalità di governance dei progetti, ovvero delinea le modalità mediante le quali è strutturato concretamente l'intervento: tempi, modalità di attuazione, forme di finanziamento, selezione delle aree di progetto.

Per quanto riguarda nello specifico l'**Area Interna della Garfagnana - Lunigiana**, nel Luglio 2016 è stato redatto il “*Documento Preliminare di Strategia*”. Questo presenta innanzitutto un inquadramento dell'area relativamente al contesto territoriale, alle caratteristiche demografiche, agli elementi di comunanza fra le diverse parti dell'Area e ai suoi punti chiave, al quadro delle vulnerabilità e criticità. Quindi presenta, mediante tabelle di sintesi, i temi individuati come prioritari per la strategia dello sviluppo dell'area e le azioni previste per raggiungere i risultati attesi. In coerenza con il Rapporto preliminare le “**Tematiche**” individuate sono: *mobilità, sanità/sociale, istruzione/formazione, tutela del territorio, cultura-ambiente-turismo, sviluppo del territorio*.

Di seguito sono in particolare elencate, per ognuna delle sei tematiche, le diverse “**Azioni correlate**” definite ed individuate da documento preliminare di strategia, aventi diretta attinenza ed interrelazione con il territorio della Provincia di Massa – Carrara (Lunigiana):

Mobilità (1).

1. Acquisto di mezzi di trasporto pubblici e mezzi di comunità di piccole dimensioni a basso impatto ambientale.
2. Start up e strutturazione di un Mobility Office.
3. Realizzazione di un nuovo modello per l'ottimizzazione degli orari in funzione dello scambio rotaia - gomma in funzione delle determinazioni adottate per il vettore ferro.
4. Recupero di 5 stazioni corrispondenti ai punti di scambio modale individuati dal nuovo modello di esercizio della ferrovia.
5. Interventi di manutenzione sulle linee stradali primarie, vettori di collegamento fondamentali SR 445, SS 63, SS 12, SR 66, SP 37, di norma straordinari, per il raggiungimento degli obiettivi dell'idea guida, tenendo conto anche del collegamento il più possibile sicuro e rapido con il casello autostradale di Aulla.
6. Realizzazione di sistemi di scambio modale su 5 stazioni (integrazione funzione turistica funzione mobilità civile).

7. Attività sperimentale di collegamenti con La Spezia per il turismo croceristico e per alleggerire la pressione turistica sull'area costiera del Parco delle 5 Terre verso l'interno. Valorizzazione turistica con allestimento treni d'epoca tematici, escursionismo ferroviario, treno + bici.
8. Predisposizione di un nuovo modello di esercizio per la riduzione dei tempi di percorrenza e il coordinamento degli orari con le direttrici Capolinea di Lucca e Aulla, in stretto coordinamento con il TPL e il trasporto di prossimità.

Sanità/sociale (2).

1. Attrezzature e dotazioni per attivazione dei servizi di telemedicina.
2. Realizzazione di spazi pubblici autogestiti presso le comunità più periferiche, dotati di strumenti quali defibrillatori, elettrocardiografi etc. e di comunicazione.
3. Corsi di informazione e di formazione dei cittadini per l'erogazione di manovre di primo soccorso, svolte in accordo con il sistema 118.
4. Iniziative di informazione dei cittadini per l'accesso ai servizi di telemedicina attivati.
5. Corsi di formazione del personale sanitario e dei medici di base per i servizi di telemedicina attivati.

Istruzione/formazione (3).

1. Realizzazione di laboratori artigiani di formazione.
2. Consolidamento e stabilizzazione delle esperienze in atto, in collaborazione con le Università e i centri di ricerca, per la formazione ad alto livello e l'innovazione nei diversi settori legati allo sviluppo del territorio e alle sue risorse.
3. Start up e implementazione di corso di alta formazione in modalità e-learning con la collaborazione di UNIPI e altri poli universitari su produzioni agricole di qualità, agroalimentare e prevenzione in area sismica.
4. Implementazione degli strumenti e laboratori didattici per la formazione a distanza.

Tutela del territorio (4).

1. Implementazione e consolidamento del progetto "Agricoltori custodi del territorio".
2. Adeguamento attrezzature e parco macchine per pronto intervento e monitoraggio fattori di rischio.
3. Prevenzione e individuazione delle criticità ambientali.
4. Interventi con metodologie e tecniche innovative per il consolidamento preventivo delle strutture residenziali, all'interno dei centri storici dell'area. Libretto di certificazione sismica per gli edifici residenziali.
5. Predisposizione nelle frazioni a rischio di isolamento di materiale per moduli componibili di strutture in legno lamellare, energeticamente autosufficienti, in funzione primo soccorso e assistenza.

Cultura-ambiente-turismo (5).

1. Predisposizione di un piano di promozione territoriale di immagine coordinata d'area e relative azioni di promozione e predisposizione materiale di comunicazione con riferimento strumentale alla ferrovia Lucca-Aulla-La Spezia quale asse di captazione dei flussi turistici costa-entroterra. Progetto di immagine coordinata per i vettori mobili e le 5 stazioni corrispondenti ai punti nodali di interscambio.
2. Attuazione del Protocollo di Intesa sottoscritto per l'area vasta tra l'Appennino Tosco Emiliano e la costa ligure, con la prospettiva di formazione di un Distretto Turistico Interregionale.
3. Interventi di recupero di sistemi paesaggistici agrari strettamente correlati alle pratiche agronomiche delle coltivazioni tradizionali (terrazzamenti, fagiolaie, muri a secco...).
4. Progettazione e interventi di implementazione di itinerari tematici storico-culturali, naturali, escursionistici, a completamento dei sistemi già strutturati quali le fortificazioni e borghi storici, il sistema dei Parchi di Mare e d'Appennino, Via Francigena, Via del Volto

Santo, Via degli Abati, progetto Terre Estensi, RET, sistemi museali e ecomusei.

Sviluppo del territorio (6).

1. Sostegno al trasferimento in rete di buone pratiche in collegamento con i Poli Innovazione riconosciuti dalla Regione Toscana.
2. Utilizzo e adeguamento degli incubatori di impresa esistenti e sostegno di nuove attività agroalimentari sui prodotti tipici di qualità, di artigianato e terziario, a servizio della nuova imprenditoria generata dalle politiche di settore del PSR e PORCReO.
3. Strutturazione di una rete fra i produttori tramite cui sviluppare e condividere processi innovativi in tema di tutela del territorio, valorizzazione del paesaggio agrario, salvaguardia della biodiversità.
4. Interventi combinati di recupero degli elementi tipici del paesaggio agrario con interventi di messa a coltura con coltivazioni tipiche locali fortemente identificabili con gli elementi del paesaggio.
5. Miglioramento genetico e incremento nell'allevamento delle razze autoctone. Sostegno alle produzioni ittiche di qualità in strutture di acquacultura.

- Altri piani e programmi settoriali sovraordinati o aventi interazione con il PTC

Oltre ai piani e programmi descritti ai paragrafi precedenti, l'ordinamento legislativo nazionale e regionale, ha promosso la formazione di diversi piani e programmi settoriali aventi incidenza sulla pianificazione territoriale provinciale e regionale. Di seguito si riporta pertanto un primo elenco dei Piani e programmi settoriali di riferimento per l'elaborazione dei contenuti della Variante generale al PTC, descritti ed analizzati in dettaglio nell'abito delle attività di valutazione ambientale strategica (VAS), a cui si rimanda per approfondimenti e considerazioni di dettaglio, che complessivamente possono avere interazioni e/o effetti sulla definizione dei contenuti conoscitivi o propositivi dello strumento di pianificazione provinciale.

- **Piano di gestione del Rischio Alluvioni** (PGRA) del Distretto Idrografico Appennino Settentrionale (approvato con DPCM 27/10/2016).
- **Piano di Gestione delle Acque** (PGA) del Distretto Idrografico Appennino Settentrionale (approvato con DPCM 21/11/2013).
- **Piano Tutela Acque** (PTA) della Regione Toscana (approvato con DCR n° 6 del 25/01/2005. Con DCR n° 11 del 10/01/2017 la Regione ha avviato il procedimento di aggiornamento).
- **Piano Ambientale Energetico Regionale** (PAER) della Regione Toscana (approvato con DCR n° 10 dell'11/02/2015)
- **Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità** (PRIIM) della Regione Toscana (approvato con DCR n° del 12/02/2014 e recepito nel PIT/PPR).
- **Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente** (PRQAA) della Regione Toscana (approvato con DCR n° 72 del 18/11/2018).
- **Piano regionale cave** (PRC) della Regione Toscana (approvato con DCR n° 47 del 21/07/2020).
- **Piano regionale gestione rifiuti e bonifica siti inquinati** (PRB) della Regione Toscana (approvato con DCR n° 94 del 18/11/2011).
- **Piano Straordinario d'Ambito dell'ATO Toscana Costa** (rifiuti) dell'ATO Toscana Costa Approvato con Delibera d'Assemblea n. 11 del 06/07/2015 dall'ATO per la gestione integrata dei rifiuti urbani.

Come anticipato nell'ambito del Rapporto preliminare di VAS sono descritti ed indagati i contributi che i suddetti piani possono fornire per la costruzione del quadro conoscitivo del PTC e per la caratterizzazione del contesto territoriale e ambientale di riferimento. Essi saranno ulteriormente considerati nel Rapporto Ambientale di VAS della Variante al PTC con particolare riferimento ai contenuti direttamente precettivi aventi incidenza sulla definizione del quadro propositivo. Unitamente

a tali piani devono altresì essere considerati eventuali programmi di livello regionale che possono suggerire ulteriori indicazioni per la formazione dello strumento di pianificazione provinciale a partire dal “Quadro Strategico Regionale” (QSR) per uno sviluppo sostenibile ed equo (approvato con DGR n. 78/2020) e il “Programma Regionale di Governo” 2020-2025 (approvato con Risoluzione DCR n. 1/2020).

2. QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO

2.1. Il quadro conoscitivo del PTC vigente

(i dati, le informazioni e le conoscenze territoriali di base da cui partire)

Come ampiamente descritto negli elaborati descrittivi e secondo quanto indicato nella disciplina di piano, il quadro conoscitivo del PTC vigente comprende in primo luogo della relazione descrittiva, degli elaborati grafici, delle cartografie tematiche, degli studi e degli atti che hanno costituito il sistema di conoscenze utilizzato per la formazione del **primo PTC (1999)**. I sudetti materiali risultavano peraltro organizzati nel Sistema Informativo Territoriale (SIT) a suo tempo attivato presso l'ufficio di Piano provinciale (oggi non più presente ed attivo), coerentemente con i disposti di cui all'art. 4 della ex L.R. 5/1995 e alla luce del protocollo di intesa, a tal fine stipulato, tra Provincia e Regione del 15/11/2001.

Con la successiva **"Variante di conformità al primo PIT e di adeguamento alla LR 1/2005" (2005)** la provincia ha provveduto all'integrazione e all'implementazione di parte del suddetto quadro conoscitivo, con indagini e analisi di tipo settoriale finalizzate a fornire un adeguato impianto di conoscenze a supporto delle scelte territoriali e progettuali, individuate e definite in attuazione delle indicazioni e delle disposizioni dello strumento di pianificazione territoriale regionale. In particolare le nuove indagini a supporto della variante hanno riguardato le seguenti tematiche generali:

- analisi delle risorse naturali, con l'allestimento della carta della natura (paesaggio vegetale, emergenze faunistiche e floristiche, geotopi);
- analisi del sistema insediativo e beni storico culturali, con l'allestimento della carta degli insediamenti (residenziali, produttivi, ecc.) e l'individuazione dei centri storici;
- analisi sull'assetto socio-economico, con l'allestimento della carta dell'offerta turistico - ricettiva della provincia e l'individuazione dei principali servizi di carattere socio-culturale di interesse provinciale (musei, poli espositivi, attrezzature sportive e scolastiche);
- analisi sui caratteri del paesaggio, con l'allestimento, attraverso l'implementazione e l'integrazione di precedenti materiali, della carta degli ambiti territoriali di paesaggio e delle relative schede descrittive, nonché con l'individuazione degli elementi territoriali di particolare interesse per la valorizzazione e tutela del territorio rurale;
- monitoraggio dello stato di attuazione della pianificazione urbanistica comunale, dello stesso PTC (perseguimento degli obiettivi ed attuazione delle prescrizioni) e della pianificazione e programmazione di carattere settoriale della provincia.

In esito alla variante richiamata la Provincia, al fine di rendere coerenti le attività di programmazione e pianificazione settoriale dell'Ente con il PTC, aveva anche al contempo istituito un apposito **"Nucleo tecnico di valutazione"** che, fino al significativo ridimensionamento delle competenze e delle funzioni e alla conseguente riduzione del personale disponibile, ha svolto il compito di verificare la rispondenza degli atti della programmazione settoriale provinciali (anch'essi oggi evidentemente ridimensionati) con i contenuti del PTC, nonché di effettuare preliminari attività di valutazione degli effetti ambientali attesi, tenendo a riferimento la **"disciplina della sostenibilità dello sviluppo"**, contenuta nello stesso PTC.

Sulla base delle sudette attività il PTC vigente, in esito alla variante di conformazione, risulta attualmente corredato di apposite **"cartografie tematiche"** (con dati ed informazioni acquisiti e redatti alla scala 1:50.000) relative a specifiche indagini di seguito elencate:

1. Carta geologica e geotopi;
2. Vulnerabilità idrogeologica;
3. Vincoli sovraordinati;

4. Rischio idrogeologico;
5. Aree protette;
6. Paesaggio vegetale, aree di interesse faunistico e floristico;
7. Uso del Suolo;
8. Sistema insediativo ed infrastrutturale;
9. Beni storici e culturali;
10. Attrezzature e servizi.

Di particolare interesse ai fini della formazione dei quadri conoscitivi risultano anche gli **atti di programmazione e di indirizzo settoriale** aventi effetti sulle risorse territoriali, elaborati ed approvati dalla provincia in attuazione di specifiche leggi e conseguenti regolamenti (*Piano provinciale di gestione dei rifiuti, Piano faunistico venatorio, Piano energetico provinciale e delle emissioni di gas serra, Piano locale di sviluppo rurale, Piano di promozione dei turismi provinciali, Piano di indirizzo delle attività e dei beni culturali, Piano provinciale dello sport, Piano provinciale dei servizi di trasporto pubblico*) oggi in buona parte decaduti o sostanzialmente superati da altrettanti strumenti di programmazione regionale, nonché gli studi e le elaborazioni realizzati dalla provincia con ulteriori indagini specialistiche o settoriali, ritenuti interessanti ai fini della valutazione delle politiche territoriali provinciali (Relazione sullo stato dell'ambiente, Piano locale di sviluppo, Patti territoriali, ecc.), così come descritti e specificati nel **"Rapporto sullo stato del governo del territorio" (2007)**, redatto in attuazione delle disposizioni di monitoraggio dello stesso PTC.

2.2. Il sistema delle conoscenze disponibili e le ulteriori ricerche da svolgere (le indagini, gli studi disponibili e gli scenari di approfondimento del sistema di conoscenze)

Di particolare interesse per la definizione del sistema delle conoscenze disponibili ai fini della revisione e della rinnovata conformazione del PTC, sono anche alcuni studi ed approfondimenti disciplinari (ad esempio la preliminare identificazione del patrimonio territoriale, ovvero l'analisi dei paesaggi locali, ecc.) successivamente prodotti dalla provincia in termini conoscitivi ed interpretativi, in esecuzioni di specifiche attività, ovvero per la formazione di piani e programmi di competenza provinciale. In questo quadro si evidenziano in particolare:

- le analisi generali e di dettaglio (socio – economiche, ecosistemiche e idrogeomorfologiche) sul sistema apuano e le conseguenti sintesi interpretative proposte per la formazione dei quadri conoscitivi e le preliminari considerazioni di compatibilità ambientale e paesaggistica, complessivamente prodotti nell'ambito delle attività e dei documenti preparatori alla definizione della **"Relazione di avvio del procedimento del PAERP" (2011)**, anche questo poi non adottato (si veda in particolare l'appendice "C" alla presente relazione: *"Documenti preliminari al PAERP. Sintesi interpretative e valutative"*);
- gli studi, le analisi e le attività ricognitive e propositive (progettuali), anche di dettaglio, prodotte con specifico riferimento ai caratteri della fascia litoranea e costiera apuana, nell'ambito del progetto **"Lab-Net Plus" (2012)**, denominato *"Modelli insediativi e matrici ambientali per la rinnovata città tirrenica"*, nell'ambito del più ampio progetto europeo concernente la *"Rete transfrontaliera per la valorizzazione dei paesaggi e delle identità locali - Programma Operativo Italia-Francia "Marittimo", Asse IV, Obiettivo 1*, condotto in compartecipazione con la Regione Toscana e la Provincia di Lucca (si veda al riguardo le elaborazioni riportate all'appendice "D").
- le ricerche e gli studi preliminari condotti per la redazione del **"Documento di indirizzi e linee guida" (2013)** (Verso il nuovo strumento di Pianificazione Territoriale provinciale,

indirizzi, linee guida e strategie per il governo del territorio - "Progetto di fattibilità") per la formazione della Variante generale al PTC (mai adottata), comprensive della ricognizione dei contenuti e delle azioni di rilevanza strategica a livello di area vasta (si veda in particolare l'appendice "B" alla presente relazione: *"Ricognizione del quadro strategico provinciale esistente"*)

- gli approfondimenti sulle tematiche ecosistemiche e ambientali realizzate per la redazione dei quadri conoscitivi e progettuali concernenti la Rete natura 2000 e la definizione delle indagini propedeutiche alla formazione dei **"Piani di gestione dei SIC e SIR" (2014)** di competenza provinciale.

In funzione delle specifiche competenze che rimangono in capo all'ente provinciale, resta inoltre necessaria l'attenta e puntuale ricognizione delle indicazioni contenute nel **vigente "Piano provinciale di protezione civile" (2006)**, attualmente in fase di attualizzazione, revisione ed integrazione, anche in ragione dell'evolversi del sistema delle conoscenze e del mutato quadro di riferimento idrogeologico e sismico dovuto all'iter di adozione e approvazione del nuovo **"Piano del rischio alluvioni" (PGRA)** del Bacino Distrettuale Appennino settentrionale e dei **"Piani di assetto Idrogeologico" (PAI)** degli ex Bacini del fiume Magra e Toscana nord.

Alcune delle elaborazioni richiamate sono riportate in allegato alla presente relazione e documentano i livelli informativi realizzati e la "consistenza" dei materiali prodotti che certamente possono costituire una prima significativa base di riferimento per la definizione del quadro conoscitivo ed interpretativo preliminare di supporto all'avvio del procedimento della Variante al PTC. Di particolare interesse, anche per la considerazione del ruolo di coordinamento ancora affidato alla provincia (almeno per alcune specifiche competenze e funzioni) è anche l'attualizzazione delle elaborazioni prodotte dalla Provincia in collaborazione con la Regione Toscana sullo stato della pianificazione (urbanistica e territoriale) comunale che evidenziano una pluralità di situazioni (data dalla varietà e significativa diversità delle condizioni e dello stato dell'arte degli strumenti e degli atti nei singoli comuni) e la necessità e l'opportunità, per il PTC, di fornire adeguate interpretazioni paesaggistiche e territoriali e conseguenti rinnovati obiettivi e relative strategie finalizzati a favorire una pianificazione intercomunale e/o comunale omogenea, integrata e condivisa a livello di area vasta.

- Stato di attuazione della pianificazione e programmazione comunale

La verifica dello **stato di attuazione della pianificazione comunale** e il monitoraggio degli strumenti urbanistici vigenti si muove, in questa fase iniziale (preliminare) e stante le tempistiche determinate dal rispetto degli impegni istituzionali di avvio del procedimento della Variante al PTC, con la speditiva ricognizione degli atti di governo del territorio comunali adottati o approvati, con la contestuale verifica del livello raggiunto di adeguamento e conformazione alla LR 65/2014 e al PIT/PPR, indicativamente rivolta ad evidenziare ed esplicitare lo **"stato dell'arte"** per singolo comune e complessivamente per il territorio provinciale, in rapporto agli adempimenti previsti dalle leggi di governo del territorio regionali di formazione dei PS, dei RU e ora dei PO.

Le vere proprie attività di monitoraggio dello stato di attuazione e la verifica degli effetti dei singoli piani comunali vengono invece rimandate alla successiva fase di costruzione del Quadro conoscitivo definitivo. Tali approfondimenti risultano peraltro di decisiva e rilevante importanza, nel caso della formazione di un piano provinciale, in quanto costituiscono il presupposto essenziale di qualsiasi processo di definizione del quadro progettuale che deve necessariamente partire dalla preliminare e attenta considerazione dei previgenti Quadri propositivi (progettuali) contenuti nei Piani Strutturali e nei Piani Operativi vigenti

eventualmente già conformati, che attendono di essere il più possibile valorizzati e tradotti nel PTC (anche al fine di evitare di disperdere il patrimonio di idee, obiettivi e strategie già formulate, valutate e metabolizzate alla scala dei singoli comuni), per quanto compatibili, coerenti e conformi al quadro di riferimento legislativo e pianificatorio sovraordinato.

Di seguito per ogni singolo comune sono pertanto elencati gli atti di governo del territorio (PSI, PS, RU, PO) vigenti e il livello di conformazione eventualmente raggiunto al quadro sovraordinato.

Aulla

- PS vigente non conformato (ex LR 5/1995)
- PSI adottato e controdedotto conformato (LR 65/2014 e PIT/PPR)
- RU vigente non conformato (ex LR 5/1995)

Bagnone

- PS vigente non conformato (ex LR 1/2005)
- PSI adottato e controdedotto conformato (LR 65/2014 e PIT/PPR)
- RU vigente non conformato (ex LR 1/2005)

Casola in L.

- PS vigente non conformato (ex LR 5/1995)
- PSI adottato e controdedotto conformato (LR 65/2014 e PIT/PPR)
- RU vigente non conformato (ex LR 5/1995)

Comano

- PS vigente non conformato (ex LR 5/1995)
- PSI adottato e controdedotto conformato (LR 65/2014 e PIT/PPR)
- RU vigente non conformato (ex LR 1/2005)

Filattiera

- PS vigente non conformato (ex LR 5/1995)
- PSI adottato e controdedotto conformato (LR 65/2014 e PIT/PPR)
- RU vigente (Variante generale) non conformato (ex LR 1/2005)

Fivizzano

- PS vigente non conformato (ex LR 5/1995)
- PSI adottato e controdedotto conformato (LR 65/2014 e PIT/PPR)
- RU vigente non conformato (ex LR 5/1995)

Fosdinovo

- PS vigente non conformato (ex LR 1/2005)
- PSI adottato e controdedotto conformato (LR 65/2014 e PIT/PPR)
- PO vigente non conformato (LR 65/2014 in via transitoria)

Licciana Nardi

- PS vigente non conformato (ex LR 5/1995)
- PSI adottato e controdedotto conformato (LR 65/2014 e PIT/PPR)
- RU vigente non conformato (ex LR 5/1995)

Mulazzo

- PS vigente non conformato (ex LR 5/1995)
- PSI adottato e controdedotto conformato (LR 65/2014 e PIT/PPR)
- RU vigente non conformato (ex LR 5/1995)

Podenzana

- PS vigente non conformato (ex LR 1/2005)
- PSI adottato e controdedotto conformato (LR 65/2014 e PIT/PPR)
- RU vigente non conformato (ex LR 1/2005)

Tresana

- PS vigente non conformato (ex LR 5/1995)
- PSI adottato e controdedotto conformato (LR 65/2014 e PIT/PPR)
- RU vigente non conformato (ex LR 5/1995)

Villafranca in L.

- PS vigente non conformato (ex LR 5/1995)
- PSI adottato e controdedotto conformato (LR 65/2014 e PIT/PPR)
- RU vigente (Variante generale) non conformato (ex LR 1/2005)

Zeri

- PS vigente non conformato (ex LR 1/2005)
- PSI adottato e controdedotto conformato (LR 65/2014 e PIT/PPR)
- RU vigente non conformato (LR 65/2014 in via transitoria)

Pontremoli

- PS vigente non conformato (ex LR 1/2005)
- PO vigente non conformato (LR 65/2014 in via transitoria)

Carrara

- PS vigente non conformato (ex LR 1/2005)
- RU vigente (Variante generale) non conformato (ex LR 1/2005)
- PO adottato non conformato (LR 65/2014 in via transitoria)

Massa

- PS vigente non conformato (ex LR 1/2005)
- RU vigente non conformato (LR 65/2014 in via transitoria)

Montignoso

- PS vigente conformato (LR 65/2014 e PIT/PPR)
- RU vigente (Variante generale) non conformato (ex LR 1/2005)
- PO adottato conformato (LR 65/2014 e PIT/PPR)

Lo stato di attuazione della pianificazione territoriale e urbanistica precedentemente indicato, evidenzia un quadro di conformazione al PIT/PPR differenziato e a geometria variabile: sostanzialmente assente nei comuni della Costa Apuana (salvo limitate eccezioni riferite alla sola pianificazione territoriale) e sostanzialmente intrapreso nei comuni della Lunigiana (quasi completato per la pianificazione territoriale e avviato per la pianificazione urbanistica). Nel caso del **Piano Strutturale Intercomunale (PSI) delle Lunigiana**, è riscontrabile peraltro un qualificato quadro conoscitivo, interpretativo e conseguente quadro propositivo eseguito e delineato a livello comprensoriale e di area vasta di cui occorre evidentemente tener conto in sede di formazione della Variante al PTC. Più lenta e arretrata risulta invece il livello di conformazione degli strumenti di pianificazione urbanistica che evidentemente dipende dalla necessaria e propedeutica conclusione dei procedimenti concernenti la pianificazione territoriale.

- Sistema informativo geografico ed indagini specifiche della Variante generale al PTC

Sulla base delle disposizioni di legge l'atto di avvio del procedimento di formazione della Variante al PTC si arricchisce necessariamente di specifici contenuti e conseguenti elaborazioni tecniche, volti ad assicurare la completezza dei quadri conoscitivi e valutativi preliminari, al fine di argomentare e giustificare le modalità di maturazione e formulazione del quadro propositivo (si veda al riguardo il successivo capitolo 3) e di verificare altresì (sin dalle prime mosse iniziali) il livello di coerenza e conformità da assicurare per il rispetto alle indicazioni e

della discipline formulate nell'ambito della pianificazione territoriale sovraordinata (PIT/PPR).

Con questi presupposti teorici, ma perseguendo al contempo la finalità di evitare la duplicazione delle attività analitiche, di ricerca e studio, il lavoro di costruzione del quadro conoscitivo preliminare per il PTC è stato prioritariamente orientato a recuperare, ordinare e sintetizzare i materiali e le elaborazioni conoscitive prodotte in attuazione del vigente strumento di pianificazione territoriale (si veda al riguardo il precedente paragrafo 2.1), ovvero resi disponibili in ragione di specifiche attività di approfondimento tecnico - disciplinare svolte dai soggetti competenti in materia di Governo del territorio, in modo da restituire un "registro" il più possibile aggiornato dei dati e delle informazioni disponibili.

Con l'avvio del procedimento di formazione della Variante al PTC si intende infatti, dopo un lungo periodo di inattività determinato dal riordino delle funzioni e delle competenze istituzionali, procedere con l'allestimento di un rinnovato **"Sistema Informativo Geografico"** (SIG) che, partendo dai dati e dalle informazioni recuperabili dagli studi e dalle indagini pregresse, proceda con la definizione di un progetto cartografico costruito in ambiente GIS (Geographic Information Sistem), open source, secondo le specifiche e le istruzioni tecniche compatibili e coerenti con il sistema informativo integrato allestito a livello regionale. Secondo le indicazioni di legge (art. 54bis LR 65/2014), l'infrastruttura per l'informazione territoriale costituisce infatti il riferimento conoscitivo unitario a supporto dell'elaborazione, della valutazione e del monitoraggio degli atti di governo del territorio. In questo quadro stante il lieve intermedio della pianificazione provinciale, si intende quindi dotare il nuovo PTC degli strumenti digitali e di informazione geografica idonei alla sua gestione ed implementazione, in modo da poter adeguatamente interagire con le analoghe infrastrutture presenti a livello regionale e (ove previste) comunale.

Secondo queste finalità, a completamento delle conoscenze disponibili sono da richiamare in particolare i dati e le informazioni preliminari riportate nel **"Repertorio cartografico preliminare"** (si veda al riguardo l'elenco riportato all'appendice "E" alla presente relazione), che costituisce parte integrante e sostanziale dell'atto di avvio del procedimento e che propone una descrizione sintetica, ma sistematica, dell'insieme di informazioni e dati deducibili dal quadro di riferimento sovraordinato (legislativo, normativo, pianificatorio) per la Variante Generale al PTC. Tali contenuti che sostanziano e qualificano il **"Quadro conoscitivo preliminare"** forniscono una prima importante base di partenza per la determinazione degli elementi e dei fattori di attenzione strettamente connessi con l'azione di conformazione del PTC al PIT/PPR.

Il quadro conoscitivo preliminare si arricchisce infine dei contenuti e delle informazioni fornite nell'ambito del **"Documento preliminare di VAS"** che correda e qualifica l'atto di avvio del procedimento di formazione della Variante al PTC. Di sostanziale interesse per questa fase iniziale di formazione dello strumento di pianificazione provinciale risultano in particolare:

- la ricognizione e descrizione del quadro pianificatorio e programmatico di riferimento definito dal PIT PPR, con riferimento alle quattro invarianti strutturali di livello regionale, il patrimonio territoriale e paesaggistico, le criticità, la disciplina d'uso (obiettivi di qualità e direttive correlate);
- la ricognizione e descrizione dei piani e programmi settoriali di riferimento, dei piani e programmi provinciali vigenti e della pianificazione territoriale e urbanistica comunale;
- l'analisi preliminare del contesto territoriale, con specifico riferimento alle diverse risorse caratterizzanti (suolo, acque superficiali, sotterranee e costiere, aria aree di particolare valore ambientale e paesaggistico e beni culturali energia e clima, rifiuti, inquinamento fisico, qualità della vita e salute umana, assetto socio – economico), per le quali sono forniti un inquadramento del contesto in sintesi, l'analisi SWOT dello stato attuale, una prima individuazione di indicatori di contesto;

- la preliminare individuazione obiettivi di sostenibilità deducibili dal quadro di riferimento ambientale sovraordinato, la conseguente puntualizzazione di quelli riferibili o attinenti alla pianificazione territoriale provinciale, con la successiva preliminare analisi degli affetti ambientali attesi, comprensiva dell'impostazione del sistema di monitoraggio ambientale.

Partendo dal sistema di informazioni e dati precedentemente descritto, il **"Quadro conoscitivo definitivo"** della Variante al PTC, anche in ragione delle esigenze di conformazione al PIT/PPR e tenendo conto delle funzioni e competenze attribuite alla Provincia (si veda la riguardo il precedente capitolo 1), si arricchirà di specifici studi ed indagini specialistiche, significativamente orientate ad indagare da una parte i caratteri del territorio aperto e rurale (uso del suolo, paesaggio vegetale, emergenze naturalistiche ed ambientali) e dall'altra i caratteri dell'assetto insediativo con specifica attenzione per le funzioni, le attrezzature, i servizi e le infrastrutture di livello d'area vasta. In questo quadro di rilevante importanza, anche ai fini della successiva definizione del quadro propositivo, rivesta la ricognizione e identificazione alla scala adeguata al livello provinciale dei diversi **"morfotipi" (idrogeomorfologici, ecosistemici, insediativi e agroforestali) del PIT/PPR.**, tenendo conto delle precedenti analisi e della ricognizione, dell'aggiornamento e successiva revisione e dettaglio dei morfotipi indicati dallo stesso strumento di pianificazione territoriale regionale per gli Ambiti di paesaggio n. 1 "Lunigiana" e n. 2 "Versilia e costa Apuana".

Costituiranno infine contenuti essenziali che integrano e qualificano il Quadro conoscitivo definitivo le analisi di natura ambientale, demografica e socio – economica da redigersi a supporto del **"Rapporto Ambientale" di VAS**, secondo le preliminari indicazioni contenute nel "Documento preliminare" (redatto in forma complementare al presente documento) e ai sensi dell'art. 24 della LR 10/2010 e smi. Il RA comprenderà anche (ai sensi dell'art. 73ter della stessa LR 10/2010) lo **"Studio di incidenza"** contenente gli approfondimenti analitici e dati conoscitivi di dettaglio riferiti agli habitat e alle specie appartenenti ai Siti della Rete Natura 2000 (SIR) perimetrati con DCR n. 6/2004 che rappresentano il riferimento per l'effettuazione della **"Valutazione di Incidenza ambientale"** (VINCA) anche tenendo conto delle misure di conservazione e delle disposizioni di cui alla DGRT 1223/2015 (si veda per maggiori informazioni il Documento preliminare di VAS precedentemente citato).

2.3. La ricognizione del **"Patrimonio Territoriale"** provinciale (ipotesi iniziale) (una prima delineazione degli elementi e dei fattori di identità provinciale)

Secondo i principi fondamentali sanciti dalla LR 65/2014 la Regione *"... promuove e garantisce la riproduzione del Patrimonio territoriale in quanto bene comune costitutivo dell'identità collettiva regionale e risorsa per la produzione di ricchezza per la comunità ..."*. In particolare il **"Patrimonio territoriale"** è dato da *"... l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione tra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future. Il riconoscimento di tale valore richiede la garanzia di esistenza del patrimonio territoriale quale risorsa per la produzione di ricchezza per la comunità ..."* (art. 3, LR 65/2014).

In ragione delle definizioni date dalla legge e di quanto rappresentato ed indicato nel PIT/PPR per i diversi Ambiti di paesaggio, la ricognizione del patrimonio territoriale da predisporre per il PTC della Provincia di Massa - Carrara deve necessariamente raccogliere, descrivere e rappresentare (cartografare) i **"beni"** territoriali esistenti (articolati in strutture e componenti), costitutivi dell'identità collettiva locale (provinciale).

A tal fine occorre in primo luogo ripartire dalla produzione analitica e conoscitiva svolta nell'ambito della formazione del PTC vigente e negli altri strumenti di programmazione

provinciale (descritti nei precedenti paragrafi) che, anticipando pionieristicamente ed in forma sperimentale metodologie e profili di approccio analitico del tutto coerenti con quelli dell'attuale PIT/PPR, propone una prima ricognizione ed identificazione delle diverse, articolate e plurali strutture territoriali costitutive e caratterizzanti la provincia di Massa - Carrara. Tali indagini si integrano e completano con i più attuali e recenti studi e con le indagini svolte nell'ambito della formazione degli strumenti di pianificazione e programmazione settoriale già di competenza della provincia, ovvero di altri soggetti di governo del territorio, nonché di quelli regionali vigenti (come elencati e descritti al precedente capitolo 1).

Partendo dunque da un appropriato sistema di conoscenze, già in parte disponibile e che attende di essere aggiornato, aggiornato ed implementato secondo quanto descritto al precedente paragrafo 2.2, la ricomposizione e la sintesi dei diversi profili di analisi ed indagine conoscitiva di natura settoriale in un quadro interpretativo di carattere unitario (interdisciplinare), utile alla definizione del successivo quadro propositivo (progettuale) del PTC, deve essere dunque orientato, anche sulla base con le disposizioni di legge e in conformità al PIT/PPR, alla ricognizione complessiva del "Patrimonio" di risorse territoriali, ambientali e paesaggistiche costitutive e caratterizzanti il territorio della Provincia di Massa - Carrara.

Tale operazione risulta peraltro in parte già sperimentata, definita e quindi cristallizzata nel quadro propositivo del PTC vigente che riconosce e disciplina, per i diversi Sistemi territoriali (Lunigiana e Costa Apuana), le **"risorse territoriali"** (definite essenziali) provinciali comprendenti il territorio urbanizzato (città ed insediamenti urbani), il territorio rurale (aperto e naturale), le infrastrutture (rete della mobilità), attrezzature e servizi (si veda al riguardo quanto descritto al precedente capitolo 1 e quanto ulteriormente riportato al successivo capitolo 3). Per altri versi anche gli elementi che qualificano la disciplina dei Sistemi funzionali integrano la suddetta articolazione di risorse con ulteriori indicazioni e contenuti utili ad integrare e qualificare l'attività ricognitiva finalizzata al riconoscimento delle strutture e componenti patrimoniali.

I suddetti contenuti del PTC vigente trovano peraltro riscontrano, nonché elementi di analogia, complementarietà e convergenza interpretativa con i contenuti e la disciplina d'uso espressa dal PIT/PPR per i diversi "ambiti di paesaggio", con particolare riferimento alla ricognizione, descrizione e rappresentazione cartografica del *"Patrimonio territoriale e paesaggistico"* (si veda al riguardo il precedente paragrafo 1.2).

Partendo dunque da quanto contenuto e descritto nel Quadro conoscitivo preliminare (ma anche delle altre elaborazioni prodotte ai fini dell'aggiornamento della pianificazione territoriale e la formazione degli strumenti e degli atti di programmazione provinciali), tenendo al contempo a riferimento le specifiche indicazioni cartografiche e gli indirizzi (patrimonio, valori e criticità) formulati dal PIT/PPR per i diversi ambiti di paesaggio e "mutuando" le indicazioni del quadro propositivo del PTC vigente, di seguito è pertanto formulata una prima (preliminare) **proposta di ricognizione del "Patrimonio territoriale" provinciale**, nella quale sono puntualmente indicate le **strutture** e le relative **componenti** (costitutive e caratterizzanti l'identità collettiva provinciale). In particolare:

- Struttura idrogeomorfologica (Invariante I)

Elementi geo-morfologici

- Vette e crinali
- Geotopi ed altre emergenze geologiche (creste, doline, fenomeni carsici, calanchi, ...)
- Circhi glaciali
- Mare, spiaggia litoranea e dune relitte costiere

Elementi idrografici

- Fiumi (Magra, Frigido, Carrione, Versilia) e le relative pertinenze morfologiche

- Reticolo idrografico regionale
- Laghi e specchi d'acqua (naturali e artificiali)
- Principali sorgenti captate
- Casse di espansione e laminazione

Elementi di degrado geofisico

- Bacini e aree estrattive
- Cave storiche e dismesse

- Struttura ecosistemica (Invariante II)

Aree nude e con vegetazione rada

- Rocce affioranti e aree nude
- Praterie e prati – pascoli di altitudine
- Cespuglieti, brughiere, garighe e aree con vegetazione rada
- Vegetazione arbustiva e in evoluzione

Boschi e foreste

- Faggete
- Boschi a prevalenza di conifere
- Boschi a prevalenza di latifoglie
- Formazioni boschive che “caratterizzano figurativamente” il paesaggio

Altre aree con funzioni ecosistemiche

- Vegetazione ripariale e ambiti vegetati perifluviali
- Aree umide e torbiere

Siti ed elementi puntuali di rilevanza naturalistica

- Siti della Rete Natura 2000
- Emergenze faunistiche
- Entità vegetali, biotopi ed emergenze floristiche
- Alberi monumentali

- Struttura insediativa (Invariante III)

Insedimenti storici

- Centri urbani e città di antica formazione
- Nuclei e borghi di impianto storico
- Alpeggi e casali
- Immobili con vincolo diretto (ex L.1089/39)
- Emergenze architettoniche e beni storico – culturali
- Siti di interesse archeologico e cave storiche

Insedimenti contemporanei (aree urbane successive agli anni 50)

- Aree industriali ed insediamenti produttivi ad elevata specializzazione
- Altri insediamenti prevalentemente produttivi
- Insediamenti prevalente residenziali e misti
- Insediamenti specializzati prevalentemente direzionali e per servizi
- Insediamenti prevalentemente turistico - ricettivi

Attrezzature e servizi di interesse provinciale e d'area vasta

- Fiere, spazi e poli espositivi e/o museali
- Impianti termali
- Scuole superiori, centri e poli di ricerca e alta formazione
- Ospedali e servizi socio – sanitari
- Attrezzature ed impianti per la gestione dei rifiuti
- Altre attrezzature e servizi di interesse provinciale
- Centrali e parchi per la produzione di energia

Rete infrastrutturale e della mobilità

- Autostrada, caselli, e altri servizi autostradali
- Strade principali (statali, regionali e provinciali)
- Rete ferroviaria, stazioni e fermate ferroviarie
- Centri intermodali, scali merci e tronchetti ferroviari
- Porti (turistici - commerciali) e approdi marittimi
- Aeroporti, aviosuperfici e elisuperfici

Rete della mobilità lenta

- Rete ciclo pedonale ed escursionistica regionale e provinciale
- Via Francigena, Via Vandelli e altre antiche percorrenze
- Vie di Lizza e strade di arroccamento
- Impianti di risalita a fune
- Rete ferroviaria dismessa

Struttura agro - forestale (Invariante IV)**Colture tradizionali**

- Boschi di castagno (da frutto)
- Frutteti
- Oliveti e vigneti

Altre colture agrarie

- Seminativi
- Colture intensive o specializzate

Elementi del paesaggio agrario

- Sistemazioni idraulico-agrarie(terrazzamenti, lunette e ciglionamenti)
- Aree agricole periurbane e marginali
- Campi chiusi, mosaico colturale e particellare complesso
- Filari alberati e siepi

Aree e contesti di produzioni tipiche

- Area DOC del Candia
- Area DOP Lunigiana

In esito all'avvio del procedimento, la suddetta preliminare ricognizione delle strutture e relative componenti riconosciute quali "Patrimonio territoriale" provinciale, deve essere controllata, verificata, aggiornata e se necessario implementata, con specifico riferimento alle competenze istituzionali e ai contenuti assegnati dalla legge regionale e dal PIT/PPR al PTC, ai fini della definizione dei relativi contenuti della parte Statutaria. Si deve tenere presente che la suddetta ricognizione, costituisce il contributo di natura conoscitiva ed interpretativa che il PTC fornisce, ad implementazione e specificazione di quello già indicato dal PIT/PPR, ai fini della formazione della pianificazione territoriale comunale (si veda la riguardo quanto descritto ed argomento al successivo paragrafo 3.3). Secondo le definizioni ed i principi di legge esso non ha valore prescrittivo e/o propositivo, ma costituisce strumento ricognitivo delle caratteristiche costitutive e caratterizzanti il territorio e il paesaggio provinciale desunte dal sistema di conoscenze ed informazioni territoriali prodotte per il quadro conoscitivo del PTC. Stante la natura ricognitiva e sintetico - interpretativa, la ricognizione del "Patrimonio territoriale" costituisce più in generale uno strumento di natura valutativa, di supporto ad ogni decisione (azione e/o previsioni) di pianificazione e/o programmazione, ovvero alle scelte propositive e progettuali di governo del territorio potenzialmente individuabili dallo stesso PTC e dagli strumenti della pianificazione comunale, ai fini della considerazione e ponderazione delle potenziali interazioni e dei conseguenti possibili effetti determinabili sulle diverse strutture e relative componenti territoriali.

3. QUADRO PROPOSITIVO PRELIMINARE

3.1. Le “Linee di indirizzo” dell’Amministrazione provinciale e del Presidente (le istanze e le attese di azione e programmazione istituzionale)

Come anticipato al precedente paragrafo 1.1 la Provincia di Massa – Carrara ha da tempo sottoscritto (aprile 2019) con la Regione Toscana l’Accordo di programma finalizzato alla formazione della Variante generale al PTC di conformazione al PIT/PPR e alla LR 65/2014. In previsione della definizione dei contenuti tecnici dell’atto di avvio del procedimento (oggetto della presente Relazione) l’amministrazione provinciale, nel dare mandato alla Direzione del Settore tecnico di procedere alla formalizzazione del gruppo di lavoro (attivando, a supporto degli uffici, specifiche consulenze esterne ed organizzando le attività conoscitive ed informative all’interno dei diversi servizi dell’ente), all’individuazione del Responsabile del Procedimento e del Garante della Informazione e della Partecipazione, ha anche avviato prime riflessioni finalizzate a delineare la “cornice” degli scenari politico – amministrativi ed istituzionali che devono sottendere alla definizione dei contenuti di un rinnovato PTC.

Alla fine dell’estate 2020 è stata pertanto formulata e condivisa una prima nota di indirizzo ed orientamento (**Verso il nuovo PTC**) i cui temi costituiscono la base e la struttura di riferimento mediante la quale sono oggi definiti i contenuti di avvio del procedimento, con riferimento alle finalità e gli obiettivi che sostanziano il quadro propositivo preliminare di seguito ulteriormente descritto ed argomentato (si veda in dettaglio i successivi paragrafo 3.2 e 3.3). Nello specifico il quadro propositivo proposto in sede di avvio del procedimento definisce le finalità principali della variante (di conformazione ed adeguamento), recepisce gli obiettivi di qualità del PIT/PPR per i diversi ambiti di paesaggio interessati (Lunigiana e Costa Apuana) e li integra con gli obiettivi già contenuti nel PTC vigente in riferimento ai Sistemi territoriali che, di fatto, coincidono con gli ambiti di paesaggio dello strumento di pianificazione regionale, anche ai fini di una loro revisione ed attualizzazione.

3.2. Le finalità e gli obiettivi della Variante generale al PTC (il quadro propositivo iniziale per l’avvio del procedimento, gli atti e le attività conseguenti)

- Finalità principali e obiettivi generali di conformazione al quadro sovraordinato

Secondo l’Accordo di programma recentemente sottoscritto e come già precedentemente accennato, la **finalità principale** della Variante generale al PTC è quello di dotare l’Amministrazione Provinciale di Massa – Carrara di uno atto di governo del territorio e di programmazione socio-economica, adeguato all’Ente di Area Vasta, commisurato al livello territoriale che rappresenta, coerentemente con il mutato quadro legislativo e normativo, ed al contempo adeguato - e reso conforme – per quanto di competenza ai contenuti di valenza paesaggistica del PIT/PPR. In particolare sono definiti quali **“obiettivi generali”** della Variante generale al PTC:

- a) *aggiornare ed integrare il quadro conoscitivo del PTC vigente, in ragione dei principi fondamentali contenuti nelle LR 65/2014, tenendo conto contestualmente degli strumenti di pianificazione territoriale comunali ed intercomunali già conformati, con particolare riferimento ai contenuti di specifica competenza provinciale afferenti al territorio aperto e rurale (strutture ecosistemiche e agro – forestali) e alla rete infrastrutturale e modale, ai servizi e alle attrezzature di livello d’area vasta;*

- b) *valorizzare ed innovare, anche eventualmente riformulandone le definizioni e le articolazioni in coerenza con il PIT/PPR, le analisi che qualificano l'attuale PTC, con particolare riferimento all'articolazione sistemica di livello territoriale, alle interpretazioni ambientali e paesaggistiche del territorio aperto e rurale e all'identificazione del patrimonio ad elevato valore economico e sociale; adattando e riorganizzando al contempo l'attuale quadro propositivo di una parte statutaria e di una parte strategica secondo i contenuti, i livelli e le competenze oggi attribuiti allo strumento di pianificazione territoriale provinciale;*
- c) *recepire e declinare i contenuti dello Statuto del Territorio del PIT/PPR, proponendo il quadro conoscitivo del Patrimonio territoriale provinciale (con particolare riferimento al territorio aperto e rurale) e procedendo alla conseguente definizione di una parte statutaria volta alla ricognizione dei Beni paesaggistici formalmente riconosciuti, al recepimento e declinazione della disciplina d'uso degli ambiti di paesaggio (Lunigiana e Costa Apuana) e alla definizione di indicazioni (principi e regole) d'uso e trasformazione del Patrimonio territoriale (Invarianti strutturali);*
- d) *rimodulare e proporre rinnovati contenuti della parte strategica, secondo quanto indicato dalla LR 65/2014 e in ragione dell'esercizio delle funzioni e delle competenze provinciali definite dalla L. 56/2014 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni) e dalla conseguente LR 22/2015, volta a definire obiettivi ed indirizzi in riferimento all'evoluzione degli assetti territoriali e all'organizzazione del territorio, indicando conseguentemente le previsioni e prescrizioni di esclusiva competenza provinciale.*

I suddetti obiettivi generali si orientano procedendo con politiche ed azioni di governo del territorio che devono in via prioritaria tenere a riferimento la finalità più complessiva di **sviluppo sostenibile del territorio regionale** volto in particolare a (art. 1, c. 2 LR 65/2014):

- *la conservazione e la gestione del patrimonio territoriale, promuovendone la valorizzazione in funzione di uno sviluppo locale sostenibile e durevole;*
- *la riduzione dei fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio in funzione di maggiore sicurezza e qualità di vita delle persone;*
- *la valorizzazione di un sistema di città e insediamenti equilibrato e policentrico, promuovendo altresì la massima sinergia e integrazione tra i diversi territori della Regione;*
- *lo sviluppo delle potenzialità multifunzionali delle aree agricole e forestali, della montagna e della fascia costiera, coniugando funzioni produttive con funzioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico;*
- *lo sviluppo di politiche territoriali attente all'innovazione di prodotto e di processo privilegiando le opportunità economiche e l'innovazione delle attività così da consentirne lo sviluppo nel tempo;*
- *una qualità insediativa ed edilizia sostenibile che garantisca: la salute ed il benessere degli abitanti e dei lavoratori; la piena accessibilità degli spazi pubblici per la generalità della popolazione; la salvaguardia e la valorizzazione degli spazi agricoli periurbani; la produzione locale di energia e la riduzione dei consumi energetici; il risparmio idrico;*
- *l'organizzazione delle infrastrutture per la mobilità che garantisca l'accessibilità all'intero sistema insediativo e all'intermodalità;*
- *l'effettiva ed adeguata connettività della rete di trasferimento dati su tutto il territorio regionale.*

La variante, inoltre, in ragione degli obiettivi generali precedentemente individuati e di quanto argomentato nei precedenti capitoli, dovrà necessariamente:

- *procedere con la ricognizione e la conferma della disciplina d'uso degli "Ambiti di paesaggio" del PIT/PPR ricompresi nel territorio provinciale, ovvero degli **obiettivi di qualità** e delle corrispondenti **direttive correlate**, riferiti agli ambiti di paesaggio "Lunigiana" e "Versilia e costa Apuana";*

- considerare l'impianto interpretativo di natura paesaggistica proposto nel PTC vigente, articolato nei Sistemi territoriali e relativi Ambiti territoriali di Paesaggio (già di fatto coerenti con quelli del PIT/PPR), procedendo alla conferma e, se necessario, all'attualizzazione ed integrazione degli **obiettivi strutturali** già definiti per i due Sistemi territoriali della Lunigiana e della Costa Apuana (coincidenti con gli ambiti di paesaggio del PIT/PPR).

Di seguito sono proposte le preliminari ricognizioni dei suddetti contenuti al fine di procedere, sin dalle fasi iniziali di avvio del procedimento, con la considerazione e condivisione dell'insieme di obiettivi (di qualità e strutturali) che andranno a sostanziare i contenuti generali del rinnovato PTC, secondo i due ambiti di paesaggio già delineati.

Al successivo paragrafo 3.2 sono invece delineate alcune prime indicazioni per la definizione dei complessivi contenuti di natura propositiva (progettuale) che dovranno qualificare la formazione della Variante generale al PTC, con specifico riferimento alla parte statutaria, come a quella strategica, individuando gli eventuali "ingredienti" che potrebbero qualificare lo stesso strumento di pianificazione territoriale di alcuni contenuti (immateriali) di programmazione socio – economica.

- Obiettivi di qualità e direttive correlate dei diversi "Ambiti di paesaggio", recepiti dal PTC

Come ampiamente argomentato in altri capitoli di questo documento (si veda al riguardo il precedente paragrafo 1.2) la conformazione al PIT/PPR della Variante generale al PTC, passa dal preliminare recepimento della disciplina del piano paesaggistico concernente gli Ambiti di paesaggio che, nel caso della Provincia di Massa - Carrara, riguarda l'intero ambito n. 1 "Lunigiana", e parte dell'ambito n. 2 "Versilia e costa Apuana". Tali ambiti trovano peraltro sostanziale congruenza con l'articolazione in Sistemi territoriali del vigente PTC e della sua articolazione in ulteriori ambiti territoriali di paesaggio. Di seguito si elencano pertanto, per i diversi Ambiti di paesaggio, gli Obiettivi di qualità e le corrispondenti Direttive correlate, limitatamente e per quanto pertinenti al territorio della Provincia di Massa – Carrara e ai contenuti del PTC.

AMBITO PAESAGGIO N. 1 - LUNIGIANA (EX SISTEMA TERR. DELLA LUNIGIANA)

Sono individuati i seguenti Obiettivi di qualità e conseguenti Direttive correlate, per quanto riferibili al territorio della Provincia di Massa - Carrara:

Obiettivo 1. *Salvaguardare le Alpi Apuane in quanto paesaggio assolutamente unico e non riproducibile qualificato da valori naturalistici di alto pregio e principalmente caratterizzato dal paesaggio antropico del marmo.* In particolare (Direttive correlate:

- 1.1 - *salvaguardare la morfologia delle vette e dei crinali di maggior rilievo paesaggistico e le principali visuali del paesaggio storico apuano, [...];*
- 1.3 - *tutelare, [...], il reticolo idrografico, gli acquiferi strategici e il patrimonio carsico ipogeo ed epigeo al fine di salvaguardare gli importanti sistemi di grotte, inghiottitoi di elevato valore naturalistico e le risorse idriche superficiali e sotterranee;*
- 1.4 – *garantire [...] la tutela degli elementi morfologici, unitamente alla conservazione del patrimonio geologico e degli ecosistemi rupestri; [...];*
- 1.6 - *favorire la riqualificazione ambientale e paesaggistica dei siti minerari abbandonati e delle cave abbandonate o esaurite.*

Obiettivo 2. *Tutelare e salvaguardare i rilievi montani delle Alpi Apuane e dell'Appennino Tosco-Emiliano a corona del bacino idrografico del fiume Magra per i valori idrogeologici, naturalistici, storico culturali e scenici che rappresentano e contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari.* In particolare (Direttive correlate):

2.1. - conservare e tutelare l'elevata geodiversità della Lunigiana e i relativi fenomeni carsici, i valori naturalistici espressi dagli habitat montani primari (climax), quali le torbiere, gli habitat rupestri, le praterie e le brughiere alpine, le praterie secondarie (in particolare i prati di Formentara e di Logarghena e quelli situati tra Camporaghena, Comano e Sassalbo); le emergenze appenniniche - circhi e laghi di origine glaciale – e apuane, in particolare solco, grotte e Valle d'Equi; gli ecosistemi fluviali e torrentizi, le sorgenti maggiori nel rilievo collinare del versante appenninico alimentate da corpi di frana nei pressi di Casola, Terenzano, Cerignano, Agnino e Magliano; le aree agricole tradizionali e di elevato valore naturalistico (HNVF), in particolare tra Canneto, Agnino, Magliano, Antigo e tra Luscignano, Codiponte e Mezzana/ Monte dei Bianchi e il paesaggio agricolo sui terrazzi alluvionali tra Villafranca e Filattiera [...] di alto valore paesaggistico-testimoniale;

2.2 - rivitalizzare e riqualificare in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità), gli insediamenti di mezzacosta e montani investiti da fenomeni di abbandono e i paesaggi della transumanza (alpeggi), [...];

2.3 - contenere le espansioni degli insediamenti storici collinari e di medio versante, tutelandone l'integrità morfologica e le relazioni visive con i contesti paesaggistici contigui e mantenendo le corone e le fasce di territorio agricolo poste attorno ai nuclei storici;

2.4 - contrastare i processi di abbandono delle attività agropastorali e zootecniche tradizionali montane, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio; [...];

2.5 - tutelare la stabilità dei versanti e ridurre il rischio idraulico e geomorfologico contenendo i deflussi, in particolare nel sistema della Montagna su unità da argillitiche a calcareomarnose e nei sistemi di Collina sulle Unità Liguri, e evitando ulteriori insediamenti in aree a rischio; [...];

2.6 - tutelare e valorizzare il patrimonio storico-paesaggistico costituito dalle testimonianze del sistema difensivo del periodo medievale, dagli insediamenti fortificati, dai complessi monastici, pievi ed edifici isolati a carattere eremitico, dai mulini, linee ferroviarie storiche, ponti storici e viadotti ferroviari, dai tracciati della Via Francigena, anche al fine di conservare e valorizzare l'immagine di "terra murata" della Lunigiana;

2.7 - mitigare gli impatti paesaggistici ed ecosistemici derivanti dalla presenza di strutture turistiche e sciistiche (Villaggio degli Aracci e impianti sciistici di Zum Zeri, Villaggio al Passo del Rastello), di impianti fotovoltaici in aree aperte o forestate montane, in particolare in località Scoglio e in località Casola in Lunigiana e dagli impianti eolici su crinale in aree di elevato valore naturalistico, in particolare ai Prati di Formentara di Zeri e nei pressi del crinale del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano;

2.8 - tutelare la qualità percettiva e naturalistica delle aree montane, percepibile da tutto il territorio della Lunigiana come una imponente quinta paesistica che si stacca nettamente dai contesti territoriali vallivi e collinari del bacino del Magra, ponendo particolare attenzione all'impatto paesaggistico di impianti e/o infrastrutture di grande rilievo;

2.9 - salvaguardare l'integrità visiva degli scenari paesaggistici percepiti dai valichi appenninici e dai tracciati viari riconosciuti come panoramici che attraversano il territorio della Lunigiana offrendo scorci e visuali panoramiche eterogenee sui valori paesaggistici riconosciuti.

Obiettivo 3. Contenere il consumo di suolo nelle pianure alluvionali, nelle conoidi e nei sistemi di fondivalle tributari. In particolare (Direttive correlate):

3.1 - contrastare le dinamiche di dispersione insediativa causata dalle espansioni urbanistiche recenti dei centri sui piani alluvionali, ed evitare nuove espansioni e diffusioni edilizie: mantenendo i varchi ineditati e le direttrici di connettività esistenti, evitando la saldatura tra le aree urbanizzate, contenendo l'espansione lineare lungo il fiume Magra, e promuovendo la conservazione e la vitalità degli spazi agricoli residui; [...];

3.2 - assicurare che i nuovi interventi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

3.3 - salvaguardare il sistema infrastrutturale e dei trasporti trasversali storici di collegamento con il sistema collinare e montano;

3.4 - contrastare la perdita di diversificazione ecologica e paesaggistica, la riduzione della vegetazione di corredo e della rete scolante, favorendo il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio, nelle aree di fondovalle dei fiumi Magra, Taverone e Aulella;

3.5 - preservare gli spazi agricoli ancora presenti all'interno del tessuto urbanizzato o interclusi nei fasce infrastrutturali, avviando politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi.

Obiettivo 4. Salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici del bacino del fiume Magra e della rete fluviale tributaria, anche al fine di ridurre i processi di degrado in atto. In particolare (Direttive correlate):

4.1 - attuare interventi di riqualificazione e di ricostituzione del continuum fluviale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare"; [...]

4.2 - riqualificare e valorizzare le riviere fluviali del Magra e dei suoi affluenti e ricostituire i rapporti insediamento-fiume; [...]

AMBITO N. 2 – VERSILIA E COSTA APUANA (EX SISTEMA TERR. DELLA COSTA APUANA)

Sono individuati i seguenti Obiettivi di qualità e conseguenti Direttive correlate, per quanto riferibili al territorio della Provincia di Massa - Carrara:

Obiettivo 1. Salvaguardare le Alpi Apuane in quanto paesaggio assolutamente unico e non riproducibile qualificato da valori naturalistici di alto pregio e dal paesaggio antropico del marmo. In particolare (Direttive correlate):

1.1 - Salvaguardare la morfologia delle vette e dei crinali di maggior rilievo paesaggistico e le principali visuali del paesaggio storico apuano, [...], garantendo la conservazione delle antiche vie di lizza, quali tracciati storici di valore identitario, e delle cave storiche che identificano lo scenario unico apuano così come percepito dalla costa;

1.3 - tutelare, [...], le risorse idriche superficiali e sotterranee e del patrimonio carsico epigeo ed ipogeo al fine di salvaguardare gli importanti sistemi di grotte, inghiottitoi di elevato valore naturalistico e tutelare altresì i ripari sotto roccia in cui sono presenti depositi d'interesse paleontologico e paleontologico riconosciuti soprattutto nelle zone di Carrara, [...];

1.4 - garantire, nell'attività estrattiva la tutela degli elementi morfologici, unitamente alla conservazione del patrimonio geologico e degli ecosistemi rupestri;

1.6 - salvaguardare gli ecosistemi climax (praterie primarie, habitat rupestri) e tutelare integralmente le torbiere montane relittuali [...];

1.7 - riqualificare gli ecosistemi fluviali alterati e prevenirne ulteriori alterazioni;

1.8 - favorire la riqualificazione ambientale e paesaggistica dei siti estrattivi abbandonati o esauriti e recuperare il valore di archeologia mineraria delle cave storiche e delle antiche miniere; [...].

Obiettivo 2. Salvaguardare il paesaggio della montagna, contrastare i processi di abbandono delle valli interne e recuperare il patrimonio insediativo e agrosilvopastorale della montagna e della collina. In particolare (Direttive correlate):

2.1 - contrastare i processi di spopolamento dell'ambiente montano e alto collinare delle valli interne [...];

2.2 - tutelare e valorizzare il patrimonio storico-architettonico delle colline versiliesi costituito dalle testimonianze del sistema di difesa quali borghi fortificati, castelli, torri; 2.3 -

evitare la dispersione insediativa e ridurre ulteriori consumi di suolo che erodano il territorio agricolo collinare;

2.4 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

2.5 - mantenere attività agro-silvo-pastorali che coniughino competitività economica con ambiente e paesaggio, indispensabili per la conservazione dei territori montani di alto valore naturalistico, [...];

2.6 - attuare la gestione forestale sostenibile a tutela dei boschi di valore patrimoniale e che limiti, ove possibile, l'espansione delle successioni secondarie sui terreni in stato di abbandono e sui coltivi collinari scarsamente mantenuti con particolare riferimento al recupero degli agro ecosistemi montani terrazzati e dei castagneti da frutto; [...];

2.8 - salvaguardare i paesaggi agrari di eccellenza come i vigneti del Candia, e favorire, nelle ristrutturazioni agricole dei territori collinari, il mantenimento dell'infrastruttura rurale storica in termini di continuità, evitando il ricorso di unità colturali di eccessiva lunghezza e pendenza nei sistemi viticoli specializzati; [...];

2.10 - mantenere la funzionalità e l'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza idraulica coerenti con il contesto paesaggistico.

Obiettivo 3. Recuperare e valorizzare le relazioni territoriali storiche fra montagna, collina, pianura e fascia costiera. In particolare (Direttive correlate):

3.1 - salvaguardare e valorizzare i collegamenti trasversali (pendoli interno-costa) che collegano le marine con i centri storici pedecollinari dell'entroterra (Carrara, Massa, Montignoso, [...]) attestati sull'asse Sarzanese-Aurelia, e con il sistema dei borghi collinari e montani favorendo le modalità di spostamento integrate, sostenibili e multimodali;

3.2 - riqualificare l'asse storico pedecollinare della via Sarzanese-Aurelia contrastando "l'effetto barriera" tra pianura costiera e sistemi collinari evitando i processi di saldatura e salvaguardando i varchi ineditati tra le aree urbanizzate lungo l'asse infrastrutturale;

3.3 - valorizzare in maniera sinergica il patrimonio edilizio della costa e quello dell'entroterra ai fini di integrare la consolidata ricettività turistica costiera con forme di ospitalità diffusa anche attraverso il recupero di edifici produttivi e manufatti di archeologia industriale (ferriere, mulini, argentiere).

Obiettivo 4. Riqualificare il sistema insediativo e infrastrutturale diffuso nella pianura e lungo la fascia costiera e tutelare le aree libere residuali. In particolare (Direttive correlate):

4.1 - evitare ulteriori processi di consumo di suolo, contrastando i fenomeni di dispersione insediativa e l'erosione dello spazio agricolo anche attraverso il riordino degli insediamenti (aree di pertinenza, annessi e viabilità) e il recupero degli edifici e manufatti esistenti;

4.2 - conservare gli spazi agricoli ancora presenti all'interno del tessuto urbanizzato e ridefinire i confini dell'urbanizzazione diffusa attraverso la riqualificazione dei margini urbani anche mediante lo sviluppo della multifunzionalità delle aziende, la valorizzazione agro-ambientale, la riorganizzazione degli spazi pubblici e dei servizi di prossimità, prioritariamente in quelle aree caratterizzate dalla commistione di funzioni artigianali e residenziali [...];

4.3 - tutelare e riqualificare gli spazi aperti presenti all'interno del tessuto urbano, anche al fine di evitare la saldatura tra le espansioni dei centri litoranei, assegnando ai varchi urbani funzioni ambientali, oltre che di visuali e di cono ottici privilegiati sia verso la costa sia verso le Apuane, [...];

4.4 - *salvaguardare i varchi di accesso e le visuali verso il mare dai viali litoranei e dagli assi storici, favorendo la riappropriazione e fruizione da parte dei residenti dello spazio costiero come spazio pubblico urbano;*

4.5 - *conservare la leggibilità e la riconoscibilità dell'impianto storico degli insediamenti costieri, i caratteri architettonici e tipologici del tessuto edilizio di valore storico e le relazioni fisiche e visive con il paesaggio litoraneo, tutelando il tessuto urbano riconducibile al modello della "città giardino" e caratterizzato dalla sequenza di profili edilizi diversificati (gli stabilimenti balneari, la passeggiata, la cortina di edifici affacciati sul lungomare) conservando e valorizzando il patrimonio storico - architettonico legato al turismo balneare quali i grandi alberghi e le colonie marine;*

4.6 - *riqualificare da un punto di vista ambientale e urbanistico le aree produttive e gli impianti di lavorazione del marmo come "aree produttive ecologicamente attrezzate"; [...];*

4.8 - *ridurre l'artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale migliorando la qualità delle acque e le prestazioni ecosistemiche complessive del sistema idrografico con particolare riferimento ai tratti fluviali di pianura costiera, dei torrenti Carrione, Frigido, Versilia [...] (con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare");*

4.9 - *favorire, nei tessuti colturali con struttura a mosaico, il mantenimento della rete di infrastrutturazione rurale esistente (viabilità podereale, rete scolante, vegetazione di corredo); [...];*

4.11 - *assicurare che i nuovi interventi siano coerenti con il paesaggio di riferimento per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne l'integrità morfologica e percettiva.*

La suddetta disciplina d'uso, comprensiva dei quadri conoscitivi e ricognitivi messi a disposizione dal PIT/PPR (Patrimonio territoriale, Criticità, Invarianti strutturali), verrà pertanto assunta dalla Variante generale al PTC e costituirà quindi quadro di riferimento per la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale comunale, unitamente alle indicazioni (prevalentemente di natura analitica, conoscitiva ed interpretativa) che il PTC potrà mettere a disposizione in specifico riferimento a quelle di competenza dello strumento di pianificazione territoriale provinciale (territorio rurale, rete infrastrutturale, servizi e attrezzature di area vasta, ecc.).

- Obiettivi specifici (provinciali) per la Lunigiana e la Costa Apuana

Come anticipato nel precedente paragrafo 1.3, di particolare interesse per la definizione del Quadro propositivo (progettuale) preliminare della Variante al PTC sono anche i contenuti della disciplina statutaria del PTC vigente ed in particolare gli **"obiettivi strategici"** (definite dalle norme "strutturali") espressi a livello provinciale per i due Sistemi territoriali della Lunigiana e Costa Apuana. I suddetti obiettivi, eventualmente da riconsiderare, aggiornare e se necessario rivedere, integrano, per quanto compatibili e conformi alla LR 65/2014 e al PIT/PPR, gli obiettivi di qualità espressi a livello regionale e costituiscono pertanto un ulteriore significativo contributo di orientamento generale ai fini della formulazione del successivo Quadro propositivo (progettuale) del PTC.

In particolare, secondo la disciplina del PTC vigente i Sistemi territoriali *"... sono costituiti da forme di organizzazione territoriale e/o da caratteristiche fisiche e ambientali che fanno prefigurare insiemi di funzioni e di relazioni che interagiscono a livello di area vasta travalicando i confini amministrativi e fisici e interfacciandosi nei nodi ..."* e *"... rappresentano una lettura del territorio in funzione delle relazioni di interdipendenza tra strutture urbane, uso delle risorse, mercati locali del lavoro, rete infrastrutturale. ..."*. Secondo le apposite

disposizioni di natura statutaria, anticipando in forma sperimentale contenuti e modalità attuative che si ritrovano oggi nel PIT/PPR, il PTC stabilisce in questo quadro che *“... i Piani Strutturali dei comuni sono tenuti ad integrare il quadro conoscitivo con le risultanze degli obiettivi strategici ...”*.

Con l'intento di avviare una precoce discussione sui contenuti specifici dei diversi obiettivi strategici, anche al fine di volgere verso un adeguato aggiornamento, attualizzazione e rinnovo del quadro strategico, di seguito sono elencati i suddetti obiettivi strategici secondo l'articolazione in strutture costitutive (peraltro assimilabili alle diverse componenti territoriali che regolano i principi generali della LR 65/2104) definita dallo stesso PTC vigente.

SISTEMA TERRITORIALE DELLA LUNIGIANA

Costituito dai territori dei comuni di Pontremoli, Zeri, Mulazzo, Filattiera, Bagnone, Licciana Nardi, Tresana, Comano, Fivizzano, Podenzana, Aulla, Casola, Fosdinovo, Villafranca. E' connotato dai territori prevalentemente collinari e montani della Provincia appartenenti ai complessi orografici dell'appennino toscano-ligure e toscano-emiliano e dal bacino idrografico del Fiume Magra.

a) Territorio urbanizzato (città ed insediamenti urbani)

- *il contenimento e la riduzione del fenomeno di “drenaggio” delle persone verso le zone vallive, anche attraverso il potenziamento dei servizi e delle attrezzature, l'informatizzazione e l'accessibilità dei servizi, il potenziamento delle attività produttive, manifatturiere ed agricole;*
- *la qualificazione insediativa e ambientale del territorio attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente a carattere diffuso e il miglioramento e il potenziamento delle attività e delle attrezzature, con particolare riferimento alle strutture commerciali di vicinato, i punti di riferimento per teleprenotazioni di beni di prima necessità (sanitari, medicinali, ecc.), le postazioni telematiche (reti di servizi pubblici, uffici URP comuni, provincia e regione);*
- *il recupero e la riqualificazione degli insediamenti attraverso lo sviluppo di progetti e programmi attuativi idonei a conservare le tipologie e le forme edilizie tradizionali, favorendo, al contempo, la localizzazione di attività che utilizzano risorse tipiche dei luoghi e funzioni diversificate (commerciali, turistico-ricettive, terziario, residenza) che garantiscano vitalità ai centri;*
- *la prevenzione del rischio sismico mediante la definizione di piani e programmi di recupero dei centri urbani e l'adeguamento della strumentazione urbanistica, con particolare attenzione per i centri storici [...], riferite agli interventi sul patrimonio edilizio esistente;*
- *l'integrazione tra il previsto centro Ludico sportivo di Fantalandia, in Comune di Tresana, e le opportunità di fruizione turistica del territorio aperto attraverso il potenziamento e la qualificazione delle strutture agrituristiche e del turismo rurale e l'incentivazione del turismo scolastico connesso con la didattica d'ambiente;*
- *la tutela delle aree insediate a maggiore vulnerabilità attraverso la messa in sicurezza idraulica delle aste fluviali e dei fondovalle, nonché la prevenzione degli effetti franosi, individuando prioritariamente, progetti per la mitigazione e compensazione degli effetti connessi con le previsioni di trasformazione del territorio;*
- *il potenziamento e qualificazione delle aree insediate ad alto contenuto ricettivo, con particolare attenzione per i centri termali di Equi Terme e Pontremoli, nonché la riorganizzazione dei poli di riferimento per il turismo escursionistico e sciistico di Zeri e del Passo del Cerreto.*

b) Territorio rurale (aperto e naturale)

- *l'individuazione delle aree di pregio ambientale e naturalistico, connesse con il sistema funzionale per l'ambiente, da valorizzare e tutelare [...];*
- *il perseguimento, anche a livello dei singoli ambiti territoriali di paesaggio, di politiche*

territoriali diversificate ma sinergiche che inducano anche microeconomie, all'interno di un progetto complessivo di sviluppo e di promozione dell'economia montana, attraverso il coordinamento degli strumenti di pianificazione dei comuni e dell'azione programmatica, la promozione e l'incentivazione di azioni finalizzate allo sviluppo di sinergie tra risorse naturali, patrimonio storico-culturale e risorse produttive;

- *valorizzazione, potenziamento e qualificazione delle attività turistiche, dei servizi, delle attrezzature e delle attività produttive tradizionali (artigianato tipico, produzione agricola montana, trasformazione e conservazione dei prodotti e loro commercializzazione), in coerenza e sinergia con il sistema funzionale del patrimonio ad elevato valore economico-sociale, incentivando il turismo rurale e l'agriturismo nonché il turismo ecologico e naturalistico, il turismo giovanile e scolastico, il turismo escursionistico estivo ed invernale, con particolare riferimento per gli "ambiti territoriali di paesaggio" delle aree montane;*
- *definizione, di intesa con la Regione Toscana e con i Comuni interessati delle politiche di valorizzazione e sviluppo del Parco Nazionale dell'Appennino, istituito con DPR 21/05/2001;*
- *consolidamento e difesa del territorio sotto l'aspetto idrogeologico attraverso opere di risanamento di situazioni instabili, di eliminazione del rischio idraulico e di prevenzione dei fenomeni franosi, nonché la salvaguardia ambientale degli ecosistemi anche mediante l'attività di valutazione [...] degli strumenti urbanistici attuativi e di trasformazione del territorio [...];*
- *sviluppo economico integrato tra attività agricole e forestali, attività produttive industriali ed artigianali compatibili con il sistema, attività turistiche connesse con la fruizione dell'ambiente naturale, dell'ambiente rurale e di beni di carattere storico-culturale, con particolare attenzione per la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e le risorse ad esse collegate, anche in sinergia e relazione con il sistema funzionale del patrimonio ad elevato valore economico-sociale;*
- *rafforzare le connessioni naturali, culturali e funzionali tra le aree protette del Parco delle Alpi Apuane e del Parco dell'Appennino e il restante territorio provinciale anche in sinergia e relazione con il Sistema funzionale per l'Ambiente;*
- *salvaguardia e valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale con valenza naturalistica e ambientale nei tratti del corso d'acqua che attraversano il territorio non urbanizzato e con funzione di riequilibrio e recupero del rapporto tra corso d'acqua e insediamenti, ma anche come importante connessione ambientale tra territorio rurale ed aree ad elevata naturalità.*

c) Infrastrutture (rete della mobilità), attrezzature e servizi

- *il potenziamento dei servizi puntuali per disincentivare i fenomeni di abbandono delle popolazioni residenti, attraverso l'individuazione di progetti mirati al ritorno di persone;*
- *il miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità complessiva della Provincia e la permeabilità dell'Appennino per le percorrenze extra regionali, attraverso una rete integrata delle infrastrutture per il trasporto e la mobilità. Il PTC individua eventuali previsioni di potenziamento della rete infrastrutturale esistente di supporto ai sistemi territoriali locali o la localizzazione di nuovi tracciati laddove la viabilità esistente non risulta migliorabile e/o adeguabile;*
- *il potenziamento e la riorganizzazione della rete delle infrastrutture interne alla provincia per integrare la mobilità, con particolare riferimento alle direttrici primarie statali e provinciali che, sulla base delle schede tecniche delle infrastrutture [...], sono oggetto di specifiche verifiche di carattere tipologico e prestazionale, atte ad individuare gli elementi di criticità e i possibili interventi di adeguamento, razionalizzazione e integrazione con nuove tratte;*
- *valorizzazione culturale e ambientale dei tracciati e dei percorsi della Via Francigena;*
- *il potenziamento, la valorizzazione ed ammodernamento della linea ferroviaria pontremolese anche ai fini del miglioramento della movimentazione delle merci per ferrovia*

ed anche attraverso il prioritario completamento delle opere in corso di realizzazione compreso il riassetto del nodo di Aulla.

SISTEMA TERRITORIALE DELLA COSTA APUANA

E' costituito dai territori dei comuni costieri di Carrara, Massa e Montignoso con il loro retroterra collinare e montano.

a) Territorio urbanizzato (città ed insediamenti urbani)

- *la limitazione di nuovi impegni di suolo e la riqualificazione degli insediamenti costieri, anche attraverso operazioni di riordino morfologico degli insediamenti di più recente formazione, speso a carattere diffuso, sorti in maniera spontanea, con particolare attenzione, soprattutto nella fascia litoranea [...];*
- *il consolidamento e lo sviluppo dell'assetto produttivo costiero, ai fini del mantenimento dell'occupazione, attraverso una politica territoriale che assicuri la promozione ed il miglioramento della competitività dei sistemi di impresa, assicurandone la piena compatibilità con le peculiarità ambientali del sistema territoriale;*
- *l'adeguamento e la valorizzazione delle strutture turistico-ricettive costiere atto a favorire la promozione di flussi turistici anche non stagionali, attraverso il miglioramento degli standard qualitativi e prestazionali delle strutture, dell'organizzazione turistica, nonché con il miglioramento delle relazioni con altre realtà territoriali costituenti risorse di particolare interesse per la valorizzazione in chiave turistica del territorio (terme, sentieristica, rifugi, centri e nuclei della montagna, aree estrattive);*
- *la definizione del piano di utilizzazione del demanio marittimo ai fini turistico ricreativi, che indirizzi la riqualificazione delle attrezzature e dei servizi esistenti;*
- *la definizione dei piani urbani del traffico e dei piani dei parcheggi anche ai fini del controllo della qualità dell'aria;*
- *l'equilibrio insediativo ed ambientale del territorio, caratterizzato da insediamenti e strutture antropiche ad elevata densità, talvolta degradate, attraverso il controllo della pressione residenziale costiera, mediante il recupero, soprattutto nelle aree collinari e montane, del patrimonio edilizio esistente da destinarsi anche a nuove funzioni compatibili con la struttura del territorio;*
- *la riorganizzazione delle aree produttive della Zona Industriale Apuana in funzione delle politiche di reindustrializzazione delle aree dismesse e contestuale ricucitura dei tessuti insediativi ed infrastrutturali con l'insieme del contesto urbano costiero, mediante interventi urbanistici di ampio respiro, aventi una forte organicità e una elevata qualità architettonica, anche attraverso il ripristino delle relazioni funzionali e ambientali con le aree contermini la ZIA;*
- *il completamento del processo di bonifica delle aree industriali dismesse e il loro conseguente riutilizzo a fini produttivi, per attività ad alto contenuto industriale e occupazionale, anche nell'ottica di una maggiore qualificazione delle aree produttive che ne valorizzi la funzione attraverso progetti di sistemazione complessiva;*
- *la riqualificazione e la valorizzazione dei centri storici delle città, dei beni storici culturali ed architettonici isolati, dei percorsi storici ed escursionistici di maggiore importanza con particolare attenzione per i tracciati della Via Francigena, via Vandelli e gli antichi percorsi della lizzatura;*
- *la prevenzione del rischio sismico, mediante la definizione di piani e programmi di recupero dei centri urbani [...] in riferimento agli interventi sul patrimonio edilizio esistente;*
- *la difesa della linea di costa e la riduzione dei fenomeni dell'erosione costiera, del degrado delle aree pinetate e della ingressione del cuneo salino [...];*
- *la riqualificazione delle aree costiere a forte erosione mediante interventi di difesa a basso impatto ambientale; anche attraverso la realizzazione di una struttura comprensoriale per*

lo studio, il controllo e il monitoraggio dei fenomeni di erosione dei litorali [...].

b) Territorio rurale (aperto e naturale)

- *il consolidamento e la difesa del suolo sotto il profilo idrogeologico, mediante la salvaguardia e la regimazione dei corsi d'acqua Frigido, Carrione, Parmignola e Versilia, ai fini della prevenzione del rischio idraulico e del riconoscimento degli ambiti fluviali come risorse fondamentali per il riequilibrio biotico della pianura costiera;*
- *la tutela delle aree naturali e boscate di cornice agli insediamenti delle città di Massa, Carrara e Montignoso, nonché il recupero e la qualificazione dei spazi aperti costituenti varchi urbani con funzioni ricreative e protettive dell'ambiente;*
- *l'individuazione delle strategie e dei programmi per favorire l'estensione della stagione turistica specialmente nelle aree poste in stretta relazione con i parchi naturali attraverso la promozione delle attività turistiche naturalistiche, il turismo rurale e l'agriturismo, nonché la realizzazione delle relative attrezzature e servizi (qualificazione delle strutture alberghiere esistenti, pacchetti turistici collegati alla fruizione dell'ambiente e alle escursioni, manifestazioni sportive di carattere regionale, nazionale etc. collegate a discipline praticabili in ambiente naturale: mare – collina - montagna);*
- *la salvaguardia delle attività agricole e silvo-pastorali, nonché delle attività produttive ed artigianali compatibili con il sistema, anche attraverso l'integrazione con le attività turistiche connesse con la fruizione dell'ambiente naturale, dell'ambiente rurale e di beni di carattere storico-culturale, con particolare attenzione per la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e le risorse ad esse collegate, anche in sinergia e relazione con il sistema funzionale del patrimonio ad elevato valore economico-sociale;*
- *il riequilibrio della pressione turistica nelle aree costiere attraverso la promozione di possibili attrezzature ed insediamenti turistici al di fuori dell'area propriamente costiera, principalmente attraverso il recupero di insediamenti esistenti nella fascia di territorio collinare e montana, la qualificazione e potenziamento dei servizi compatibilmente con la salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali; ponendo attenzione alla tutela del paesaggio, nonché promuovendo, in particolare nelle Alpi Apuane, l'agriturismo e il turismo rurale;*
- *una complessiva azione di recupero e riequilibrio dei dissesti idrogeologici presenti nelle aree montane del retroterra costiero;*
- *il rafforzamento delle connessioni naturali, culturali e funzionali tra le aree protette del Parco delle Alpi Apuane e il restante territorio provinciale anche in sinergia e relazione con il Sistema funzionale per l'Ambiente;*
- *il coordinamento dei piani settoriali relativi alle attività estrattive, al fine della razionalizzazione delle attività, prevedendo il recupero e la sistemazione dei ravaneti, l'incentivazione della attività di seconda lavorazione del marmo, il miglioramento della qualità e della sicurezza dei lavori nei cantieri estrattivi, anche in relazione alla costituzione del "distretto industriale del marmo";*
- *la salvaguardia degli ecosistemi marini da fenomeni di eutrofizzazione e, più in generale, da fenomeni di degrado che possono compromettere le attività turistiche e la vivibilità delle aree stesse, mediante il controllo e la disciplina delle attività presenti nel territorio rurale e la contestuale difesa, da interferenze e contaminazioni, delle risorse acquifere superficiali e sotterranee.*

c) Infrastrutture (rete della mobilità), attrezzature e servizi

- *il potenziamento, ammodernamento e velocizzazione del corridoio tirrenico quale itinerario plurimodale europeo rispetto al quale, in coerenza con il PIT, si individuano le seguenti prestazioni principali:*
 - *il consolidamento del collegamento nord – sud tra gli insediamenti costieri e tra i principali poli attrattori di traffico, nonché in funzione di itinerari turistici di attestamento sulla costa,*

razionalizzandone gli accessi fra gli itinerari interni, le direttrici primarie di interesse regionale e la rete a servizio dei sistemi territoriali locali;

- *la salvaguardia degli ambiti territoriali necessarie alla realizzazione del corridoio infrastrutturale tirrenico;*
- *il miglioramento e adeguamento della accessibilità del territorio attraverso la riorganizzazione della rete delle infrastrutture (corridoio tirrenico) e delle reti minori, dei servizi per la mobilità, delle infrastrutture puntuali (porto commerciale Marina di Carrara, Centro intermodale AREA, porti e approdi turistici previsti dal Piano regionale dei Porti e degli Approdi turistici, aereoporto turistico);*
- *il potenziamento del complesso fieristico di Marina di Carrara in relazione principalmente alla peculiare attività del settore lapideo, nonché delle attività connesse con la promozione turistica dei sistemi territoriali;*
- *la riorganizzazione e potenziamento delle funzioni del porto commerciale di Marina di Carrara anche alla luce del nuovo Piano Regolatore Generale del Porto;*
- *la definizione delle azioni per la realizzazione e il completamento dei porti e degli approdi turistici previsti nel Piano di Coordinamento dei porti e degli approdi turistici [...];*
- *il potenziamento e qualificazione delle strutture termali in un'ottica complessiva di tutela e valorizzazione delle risorse dei territori collinari e montani a fini turistici;*
- *l'integrazione, in termini di dotazione di servizi adeguati ed infrastrutture efficienti, tra le opportunità turistiche della risorsa litorale-mare e gli ambiti montani del Parco delle Alpi Apuane.*

L'avvio del procedimento costituisce la sede nell'ambito della quale avviare, sin dalle fasi preliminari di formazione della variante al PTC, da una parte la verifica di coerenza dei suddetti obiettivi strategici con gli obiettivi di qualità definiti dalla disciplina d'uso del PIT/PPR (anche al fine di evitare ridondanze e ripetitive determinazioni, ovvero allo scopo di emendare o modificare gli obiettivi ritenuti non più coerenti), ciò anche in modo da procedere nella direzione di assicurare un contenuto propositivo che costituisca declinazione alla scala appropriata al livello provinciale della disciplina di livello regionale; dall'altra di procedere ad una verifica e conseguente revisione (attualizzazione) degli stessi obiettivi in ragione del mutato quadro conoscitivo ed interpretativo e delle condizioni territoriali e di contesto nel frattempo evidentemente cambiate.

3.3. I temi emergenti e prime ipotesi di articolazione del rinnovato PTC

(la Provincia a servizio dei piani comunali e "cabina di regia" per i progetti strategici)

Secondo quanto indicato dalla legge regionale e come anticipato nei precedenti capitoli, il PTC si compone di un quadro conoscitivo del patrimonio territoriale, cui consegue la definizione di una parte statutaria (Statuto del territorio) e di una parte strategica (Strategia dello sviluppo sostenibile). Stante la contestuale esigenza di conformazione al PIT/PPR, lo **Statuto del territorio** del PTC è chiamato dunque a specificare il patrimonio territoriale provinciale, con particolare riferimento al territorio rurale, ad indicare le corrispondenti Invarianti strutturali, mediante la formulazione di "indicazioni" (*principi e regole*) di uso e trasformazione del Patrimonio territoriale, prendendo al contempo atto della disciplina dei "Beni Paesaggisti" dello stesso PIT/PPR, con particolare riferimento per gli immobili di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del Codice Dlg.42/2000 (vincoli diretti – per Decreto). In questo quadro sarà inoltre recepita la disciplina d'uso (obiettivi di qualità e direttive correlate) concernente gli ambiti di paesaggio dello stesso PIT/PPR, declinando (in continuità con il

precedente PTC) *“Obiettivi strutturali”* in specifico riferimento ai Sistemi territoriali della Lunigiana e della Costa Apuana.

La **Strategia dello sviluppo** del PTC, anche al fine di perseguire lo sviluppo socio - economico e culturale della comunità provinciale e con prioritario riferimento ai contenuti del PIT/PPR, indica invece le linee propositive (progettuali) di assetto territoriale, individuando gli *“obiettivi”* da perseguire nelle trasformazioni territoriali e le conseguenti azioni, dettando *“indirizzi”* sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali, nonché *“criteri”* e *“parametri”* per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale e alla trasformazioni dei boschi.

Il PTC è infine tenuto a stabilire le indicazioni per il coordinamento delle politiche di settore e gli strumenti della programmazione provinciale, individuando conseguentemente gli ambiti territoriali e le *“prescrizioni”* per la localizzazione di previsioni ed interventi di specifica competenza provinciale.

In considerazione di quanto detto nei capitoli precedenti la Variante generale al PTC tenderà in via prioritaria a salvaguardare i contenuti ritenuti ancora coerenti con il quadro di riferimento sovraordinato, riformulando e adattando le disposizioni normative esistenti in ragione dei rinnovati principi e della disciplina del PIT/PPR, con la consapevolezza che proprio i contenuti conoscitivi ed interpretativi di natura territoriale (sistemica), ambientale e paesaggistica, seppure con esigenze di attualizzazione ed implementazione, anticipano in linea generale i contenuti dello stesso piano paesaggistico. Si tratterà in definitiva, mantenendo le descrizioni, le rappresentazioni e le definizioni date dallo strumento vigente, di procedere alla riscrittura dell'apparato normativo in funzione delle nuove definizioni (in primo luogo quella di Patrimonio territoriale) in modo da evitare che venga disperso il sistema di conoscenze ed esperienze svolte efficacemente ed in modo sinergico ai diversi livelli territoriali, in attuazione dello strumento di pianificazione territoriale provinciale. Al contempo si dovrà necessariamente rivedere la parte prescrittiva del piano tenendo conto della significativa riduzione delle competenze e delle funzioni provinciali, riformulando le indicazioni e la disciplina (disposizioni normative) secondo modalità maggiormente argomentative, di generale orientamento, valutazione ed indirizzo per gli strumenti di pianificazione territoriale comunali.

- Parte statutaria. Indagini ed *“indicazioni”* per la semplificazione delle attività comunali

In linea del tutto generale, tenuto conto del quadro di riferimento conoscitivo, legislativo e normativo precedentemente tratteggiato e descritto, è presumibile un'articolazione del quadro propositivo del PTC che comprende per la **Parte statutaria (Statuto del territorio)**:

- il recepimento della **Disciplina dei beni paesaggistici formalmente riconosciuti**, attraverso la ricognizione delle indicazioni cartografiche e delle disposizioni normative (obiettivi, direttive e prescrizioni) del PIT/PPR e il diretto *“rinvio” (applicativo ed attuativo)* agli strumenti di pianificazione territoriale comunale (anche sulla base del quadro conoscitivo del PTC);
- l'indicazione della **Disciplina concernente gli Ambiti di paesaggio**, attraverso il recepimento della disciplina d'uso (obiettivi di qualità e direttive correlate) degli Ambiti del PIT/PPR e formulando (in continuità con il previgente PTC) indirizzi di orientamento generale e *“obiettivi strutturali”* con riferimento ai corrispondenti *Sistemi territoriali della Lunigiana e della Costa Apuana* e ai relativi Ambiti territoriali di paesaggio (anche tenendo conto dei contenuti e delle specifiche schede già presenti nel PTC vigente);
- la definizione della **Disciplina delle Invarianti Strutturali**, attraverso la formulazione di *“indicazioni”* (indirizzi, principi e regole) di uso e trasformazione del Patrimonio territoriale provinciale, tenendo conto della ricognizione formulata in esito al quadro conoscitivo, con

particolare riferimento alle strutture e componenti qualificative del territorio aperto e rurale, in prima approssimazione già delineate nelle norme del PTC vigente.

Stante la specifiche e residue competenze attribuite alla provincia più volte richiamate, la disciplina della parte statutaria assumerà esclusivamente efficacia di “*indirizzo ed orientamento*” per la formazione degli strumenti di pianificazione intercomunale e comunale, fornendo in sostanza assistenza e contenuti conoscitivi ed interpretativi che, nel più ampio obiettivo di perseguire la massima collaborazione interistituzionale, potranno agevolare e facilitare le attività di natura conoscitiva, ricognitiva e identificativa richieste per la conformazione al PIT/PPR.

- Parte strategica. Previsioni di competenza e “orientamenti” per la qualità del paesaggio

In forma necessariamente schematica e procedendo con la massima valorizzazione dei materiali, degli studi e delle attività condotte dalla provincia in coerenza ed attuazione del PTC vigente e considerando al contempo i principi e gli scenari di sostenibilità territoriale e di competitività economica e sociale da conseguire a livello d’area vasta, è delineabile un’articolazione del quadro propositivo del PTC che comprende per la **Parte strategica (Strategia di sviluppo sostenibile)**:

- l’indicazione della **Disciplina di organizzazione generale del territorio provinciale**, attraverso la formulazione di “*indirizzi*” da perseguire sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali e nelle conseguenti trasformazioni seguendo l’articolazione già contenuta nel PTC vigente. In particolare:
 - per le “*città e gli insediamenti*” (territorio urbanizzato); definendo indicazioni alla scala generale per il riconoscimento e la caratterizzazione delle strutture e dei tessuti urbani, fornendo contributi di natura ricognitiva ed interpretativa con specifico riferimento al coordinamento e all’efficientamento della rete delle funzioni e dei servizi d’area vasta (anche di supporto allo sviluppo di politiche ed azioni di progresso tecnologico e imprenditoriale);
 - per il *territorio aperto (territorio rurale)*; definendo “*criteri*” concernenti l’applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale e le trasformazioni dei boschi, fornendo contributi di natura ricognitiva ed interpretativa per la formazione della rete ecologica – ambientale provinciale, in coerenza con quella delineata dal PIT/PPR;
 - per la *rete delle infrastrutture e mobilità*, definendo indicazioni alla scala generale per il riconoscimento e la caratterizzazione dei diverse reti e conseguenti sistemi modali (anche di comunicazione ed informazione immateriale ad elevato sviluppo tecnologico) e fornendo contributi di natura ricognitiva ed interpretativa per lo sviluppo e la promozione della rete di fruizione lenta (ciclabile e pedonale) del territorio provinciale;
- la definizione della complementare **Disciplina delle previsioni di esclusiva competenza provinciale**, attraverso la formulazione di “*localizzazioni*” e “*prescrizioni*” concernenti:
 - la rete dell’alta formazione e specializzazione e dell’edilizia scolastica superiore;
 - i nodi e le infrastrutture del piano di protezione civile;
 - le altre eventuali attrezzature e i servizi di competenza provinciale (aziende agro – forestali, ecc.), o di interesse per l’area vasta;
 - la rete infrastrutturale (viaria, ferroviaria e portuale) regionale e provinciale (corridoi infrastrutturali, nuove previsioni, varianti, nodi di intersezione ed interscambio modale), in attualizzazione e revisione delle indicazioni già contenute nel PTC vigente;
- l’indicazione di una specifica **Disciplina di valorizzazione dei paesaggi locali**, attraverso la delineazione e formulazione di “*indirizzi*” e conseguenti “*azioni*” per la formazione alla scala locale di “*Progetti di paesaggio*”, in coerenza e diretta declinazione di quelli definiti dal

PIT/PPR. In particolare

- per il Sistema territoriale della Lunigiana il progetto di *“Valorizzazione, qualificazione e fruizione del bacino Fiume Magra”*;
- per il Sistema territoriale della Costa Apuana il progetto di *“Valorizzazione, qualificazione e fruizione della Fascia e del litorale costiero”*.

In ragione delle funzioni che permangono attribuite alla provincia, la disciplina della parte strategica assumerà pertanto efficacia di *“indirizzo ed orientamento”* per la formazione degli strumenti di pianificazione intercomunale e comunale, fornendo in sostanza contributi propositivi da considerare alla scala locale, riservando alle indicazioni e previsioni di esclusiva competenza provinciale l’efficacia *“direttamente precettiva”* da rispettare e recepire nei piani strutturali e conseguenti piani operativi (comunali ed intercomunali).

In questo quadro i progetti di paesaggio costituiscono invece l’occasione e l’opportunità per qualificare i territori e le comunità con specifiche azioni progettuali, improntate alla sostenibilità ambientale e alla qualificazione e fruizione dei paesaggi locali attraverso infrastrutture dolci (lente) ecologicamente e paesaggisticamente attrezzate che, in quanto formulati in diretta declinazione del PIT/PPR, potranno essere il presupposto e la condizione per il reperimento di risorse e contributi di livello sovraordinato (comunitari, nazionali e soprattutto regionali).

- Lo sviluppo e il progresso del territorio provinciale. Indirizzi per stare al passo coi tempi

Occorre infine in linea generale considerare che il PTC ha l’occasione inoltre, rispetto al passato, di configurandosi *“... come e strumento di programmazione anche socio-economica della provincia ...”* (art. 90 della LR 65/2014), delineando scenari e formulando conseguentemente indicazioni, azioni e progetti di sviluppo (da porre eventualmente in relazione ai “Piani e programmi settoriali” di competenza) volti prioritariamente a favorire *l’accrescimento delle capacità di impresa e il progresso intelligente (smart) della provincia*. L’attenzione dovrà in particolare essere rivolta all’incremento dei servizi e delle dotazioni di natura infrastrutturale, tecnologica, digitale ed informatica, ovvero di assistenza e supporto alla “governance” territoriale e al coordinamento delle modalità e dei processi per il reperimento e la gestione delle risorse economiche e finanziarie intercettabili ai diversi livelli istituzionali. In questo quadro il PTC deve possibilmente qualificarsi come strumento che, nell’ambito di un ruolo d’area vasta, sia in grado di decifrare e raccogliere le opportunità e le occasioni di sviluppo sostenibile locale, in continuo movimento e in progressiva evoluzione (si pensi ad esempio alle occasioni che potrebbero aprirsi in esito al “recovery fund”).

A tal fine, anche mettendo a disposizione le competenze interne maturate in termini di programmazione e stimolando l’iterazione con le agenzie e le rappresentanze territoriali (sindacati, camere dell’industria, dell’artigianato e del commercio, ecc.), le tematiche di attenzione potranno in via prioritaria essere rivolte alle politiche ed azioni in grado di assicurare il progresso economico e sociale, il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, le capacità di attrarre investimenti e progetti di impresa secondo una prospettiva di sviluppo sostenibile e resiliente.

In linea del tutto preliminare la provincia potrebbe candidarsi a svolgere il ruolo di *“cabina di regia”* per la definizione di politiche ed azioni finalizzate alla promozione e formalizzazione di un incubatore immateriale di idee e politiche rivolte alla promozione e qualificazione dei fattori di competitività economica e sociale caratterizzanti il territorio provinciale, quali ad esempio: la produzione di attività culturali, artistiche e di qualificazione ambientale del distretto lapideo (oggi rinnovato a seguito della LR 35/2015 in materia di cave) tenendo conto degli obiettivi espressi dal PIT/PPR e dal PRC, l’organizzazione e l’ottimizzazione delle offerte

educative e formative di livello secondario e di alta formazione (anche in rapporto alle eccellenze presenti sul territorio), la definizione di prestazioni e soluzioni per il conseguimento delle condizioni di certificazione APEA (area produttiva ecologicamente attrezzata) per il Consorzio ZIA anche in sinergia o in forma complementare ai servizi portuali e fieristici di Carrara.

4. INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE

4.1. Le attività di partecipazione. Il ruolo centrale dei sindaci e dei comuni

(il processo di partecipazione istituzionale che “muove” e orienta i contenuti del piano)

Seguendo le finalità indicate dalla legge regionale, la Variante generale al PTC deve delineare uno strumento con finalità e obiettivi contemporaneamente di pianificazione e programmazione, in cui la prima è volta a garantire la sostanziale conformazione al PIT con valenza di PPR; mentre la seconda deve assicurare gli orientamenti per il coordinamento delle strategie di sviluppo economico, sociale e culturale nei limiti e secondo le competenze attribuite dalla riforma degli enti locali alla provincia. Sembra quindi percorribile l'ipotesi che il PTC possa in via prioritaria assolvere al compito di fornire adeguati apparati conoscitivi ed interpretativi, di carattere unitario e d'area vasta, utili al confronto, condivisione e maturazione di politiche coese ed omogenee di governo del territorio.

Contestualmente, i principi impartiti dalla legislazione regionale (sia quella sul governo del territorio che quella sulla partecipazione), anche in applicazione della *“Convezione Europea del Paesaggio”* e la finalità di declinazione alla scala locale delle indicazioni contenute nel PIT/PPR, argomentano l'opportunità che il processo di formazione del piano e nello specifico la definizione dei contenuti della parte statutaria, non possono prescindere dal reale coinvolgimento delle *“popolazioni e degli attori locali”* e più in generale dei soggetti a vario titolo interessati che complessivamente risultano rappresentativi della comunità, in questo caso allargata a più comuni.

Nel caso del PTC di Massa - Carrara, l'attuazione di un efficace processo partecipativo richiede dunque di distinguere opportunamente le modalità di conduzione del processo tra due componenti fondamentali (che dovranno essere coinvolte con forme e modalità necessariamente separate e diversamente articolate):

- i **soggetti istituzionali**: organi della Provincia (oltre al Consiglio e anche l'Assemblea dei Sindaci) e organi comunali (giunte e consigli comunali), nonché gli altri enti pubblici di governo e gestione del territorio, le agenzie territoriali, i servizi statali e regionali decentrati;
- gli **altri soggetti interessati**: ovvero le parti sociali (associazioni sindacali, rappresentanti di categorie economiche, sociali, politiche), i gruppi di espressione della società civile (associazioni di volontariato, pubbliche assistenze, associazioni culturali, ambientaliste, ovvero espressione di specifici interessi o attenzioni).

In questo quadro l'istituto della partecipazione, attraverso il supporto, la responsabilità e il costante coordinamento del Garante dell'informazione e partecipazione, deve quindi essere immaginato e concepito come uno *“spazio plurale”* (ovvero a più livelli e con diversi strumenti) di socializzazione e condivisione delle idee, all'interno del quale maturare una discussione complessiva in modo da evitare sovrapposizioni e contraddizioni di comunicazione e al fine di trovare, invece, sinergie e apporti collaborativi comuni.

Sulla base di quanto precedentemente argomentato l'attività di partecipazione al procedimento di formazione del PTC può essere immaginata come articolata in più momenti, schematicamente organizzati attorno ai seguenti strumenti e conseguenti percorsi (necessariamente paralleli):

- La **“Assemblea dei Sindaci”**, eventualmente aperta ed estesa agli altri rappresentanti dei soggetti istituzionali competenti in materia di pianificazione e programmazione territoriale e ambientale (Consiglio provinciale, Enti parco, Unioni dei comuni, ecc.). Ai Sindaci è in particolare affidato l'autorevole compito di raccordarsi con i rispettivi organi istituzionali

(Giunte e Consigli Comunali) assumendo il ruolo di referenti privilegiati per l'informazione e la comunicazione a livello locale e quindi quali portatori di interessi, istanze ed aspettative espressi a livello dei singoli comuni.

- Il **"Forum generale"** di consultazione per la partecipazione degli interessi organizzati del mondo economico sociale, delle professioni e delle associazioni, dei cittadini in generale. Le attività del forum dovranno essere organizzate in modo anche da includere i passaggi di partecipazione pubblica previsti dalla normativa regionale in materia di VAS. Il Forum di consultazione potrà svolgersi anche in più momenti al fine di ricercare, in tutte le fasi del processo (dall'avvio del procedimento alla formalizzazione della proposta progettuale), il costante coinvolgimento degli attori locali ed una corretta comunicazione tra popolazione e il soggetto decisore finale.

Il mezzo principale di interazione per la preparazione dei contenuti della partecipazione sarà il **Sito Istituzionale della Provincia e la pagina web dedicata** nella quale saranno sempre disponibili le informazioni e i documenti realizzati nell'ambito del processo di formazione del piano, con particolare attenzione per il costante aggiornamento del **"calendario"** della partecipazione, la pubblica lettura dei **"verbali"** delle diverse attività messe in campo, la consultazione degli elaborati e i materiali tecnico informativi di quadro conoscitivo ed interpretativo e quindi della proposta progettuale, unitamente a quelli del processo di VAS, la raccolta e pubblicazione dei diversi contributi pervenuti, anche mediante la predisposizione del **"Forum on-line"** con mail dedicata (garante@provincia.ms.it).

Ai fini di una fattiva e costruttiva formazione dei contenuti conoscitivi e propositivi del PTC e con lo scopo di conseguire correttamente le forme di collaborazione istituzionale stabilite dalla legge regionale sembra utile e proficua anche l'istituzione, in forma complementare al processo di partecipazione, di un **"Tavolo di coordinamento tecnico"** con i diversi **Servizi tecnici dei comuni**, eventualmente allargato a quelli degli altri enti territoriali e di settore interessati (Regione, Soprintendenza, Enti parco, Autorità di Distretto e di Bacino, Unioni dei comuni, ecc.). Nel concreto si tratta di programmare un calendario di incontri e riunioni, eventualmente riferito a contesti geografici con omogeneità di temi e di problemi (ad esempio comuni di costa, del contesto apuano, dell'appennino, ecc.), nell'ambito delle quali i sindaci (o loro delegati), unitamente ai rispettivi uffici tecnici, si costituiranno portavoce di istanze, idee e indicazioni propositive (progettuali) utili ad arricchire i contenuti statuari e strategici del PTC. Inoltre sarà garantita ed alimentata la massima collaborazione con i diversi settori e le competenze presenti nell'ambito della provincia, per definire le modalità di raccordo tra obiettivi e contenuti del PTC e altre attività e funzioni di competenza provinciale, in modo da organizzare metodi efficaci e proficui di recepimento delle diverse istanze ed ipotesi progettuali, anche al fine di garantire la formazione e la successiva coordinata e coerente attuazione della pianificazione e programmazione provinciale nel suo complesso.

4.2. I soggetti formalmente riconosciuti per il processo di partecipazione

Il processo di formazione della Variante generale al PTC, oltre a favorire la partecipazione, l'informazione e adeguati ed appropriati livelli di comunicazione, deve altresì garantire il confronto e la discussione con i diversi soggetti interessati e le comunità locali, secondo quanto previsto agli articoli 36, 37, 38 della LR 65/2014. Queste attività sono promosse, animate e gestite dal **"Garante della informazione e della partecipazione"** in accordo con il **"Responsabile del procedimento"**. Ai sensi dell'art. 17 comma 3 della LR 65/2014 costituiscono contenuti essenziali dell'atto di avvio del procedimento del PTC:

- l'indicazione degli enti e degli organismi pubblici ai quali si richiede un contributo tecnico

specificandone la natura e l'indicazione del termine entro il quale il contributo deve pervenire;

- l'indicazione degli enti ed organi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, necessari ai fini dell'approvazione del piano;
- il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione dell'atto di governo del territorio.

Rimandando al precedente paragrafo 4.1 per i contenuti e le modalità di definizione e organizzazione delle attività di partecipazione di seguito sono elencati i diversi soggetti che, a vario titolo, sono chiamati a fornire contributi tecnici, ovvero pareri, nulla osta o atti di assenso comunque denominati, nell'ambito del procedimento di formazione del PTC.

Soggetti competenti al governo del territorio

Ministero per i Beni e le attività Culturali

- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Lucca Massa - Carrara

Regione Toscana

- Direzione organizzazione e sistemi informativi
- Direzione agricoltura e sviluppo rurale
- Direzione ambiente e energia
- Direzione difesa del suolo e protezione civile
- Direzione politiche mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale
- Direzione urbanistica e politiche abitative

Province confinanti

- Provincia di La Spezia
- Provincia di Parma
- Provincia di Reggio Emilia
- Provincia di Lucca

Unioni Comuni Montana della Lunigiana

Comuni della provincia

- Aulla
- Bagnone
- Carrara
- Casola in Lunigiana
- Comano
- Filattiera
- Fivizzano
- Fosdinovo
- Licciana Nardi
- Massa
- Montignoso
- Mulazzo
- Podenzana
- Pontremoli
- Tresana
- Villafranca in Lunigiana
- Zeri

Soggetti competenti in materia di VAS

Oltre ai "Soggetti competenti al governo del territorio"

- Ufficio Regionale per la Tutela dell'Acqua e del Territorio, URTAT Massa - Carrara

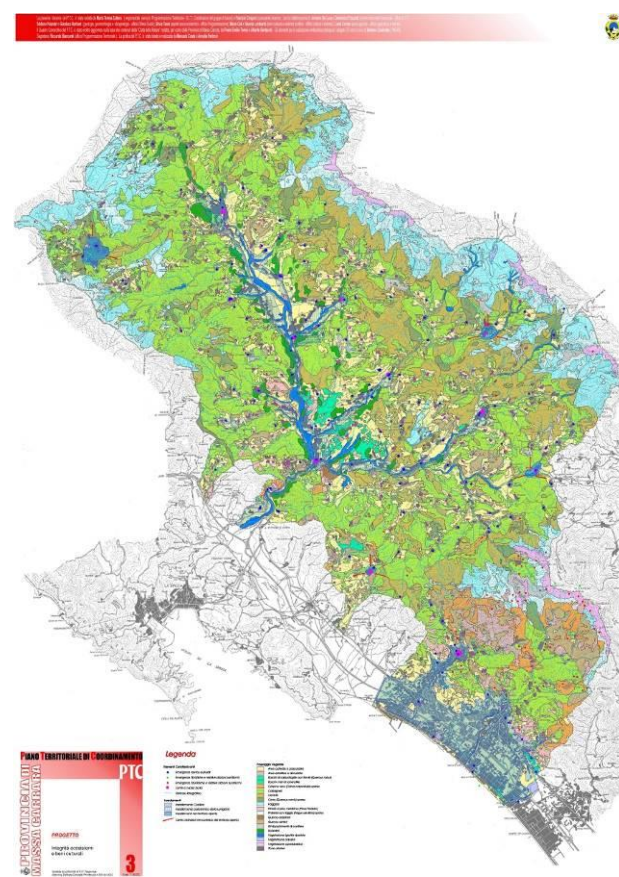
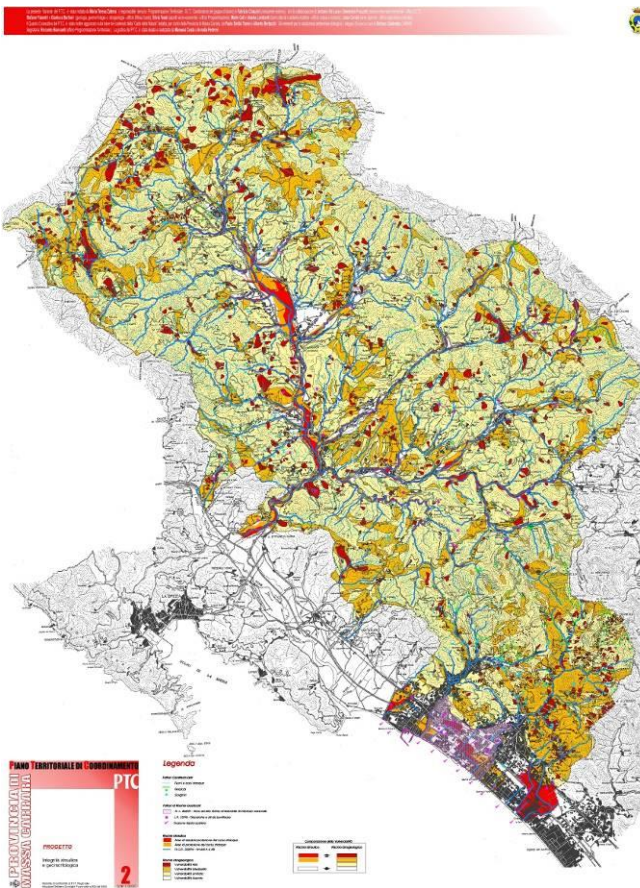
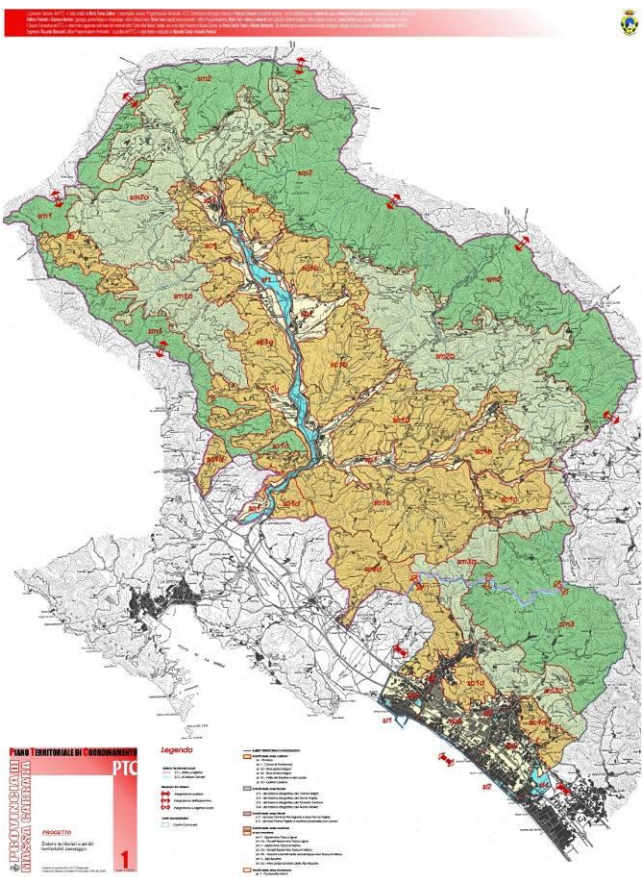
- ARPAT Dipartimento di Massa – Carrara
- Ex Autorità di Bacino del fiume Magra
- Ex Autorità di Bacino Toscana Nord
- Autorità di Distretto Appennino Settentrionale
- Parco Nazionale dell'Appennino Tosco – Emiliano
- Parco regionale delle Alpi Apuane
- AUSL n. 1 di Massa - Carrara
- Autorità Idrica Toscana. Conferenza territoriale n. 1 Toscana Nord
- ATO Toscana Costa, Autorità per il servizio di gestione dei rifiuti urbani

Altri soggetti interessati

- Distretto Lapideo ApuoVersiliese
- Consorzio di bonifica Toscana Nord
- Corpo forestale dello stato, comando provinciale di Massa – Carrara
- Vigili del fuoco, comandi di Aulla e Massa – Carrara
- Società Autostrada Ligure Toscana
- Autostrada della Cisa spa
- ANAS Viabilità Toscana
- Ferrovie dello stato spa
- ENEL spa
- Autorità di sistema portuale Mar Ligure orientale
- Terna spa
- GAIA spa
- Toscana energia spa
- Telecom Italia
- GAL Lunigiana
- Consorzio Zona Industriale Apuana
- Camera di Commercio di Massa – Carrara
- Ordini e Albi professionali provinciali (Architetti, Ingegneri, Geometri)
- Ordini e Albi professionali regionali (Geologi, Agronomi e Forestali)
- Ordini e Albi professionali delegazione Toscana - Umbria (Biologi)

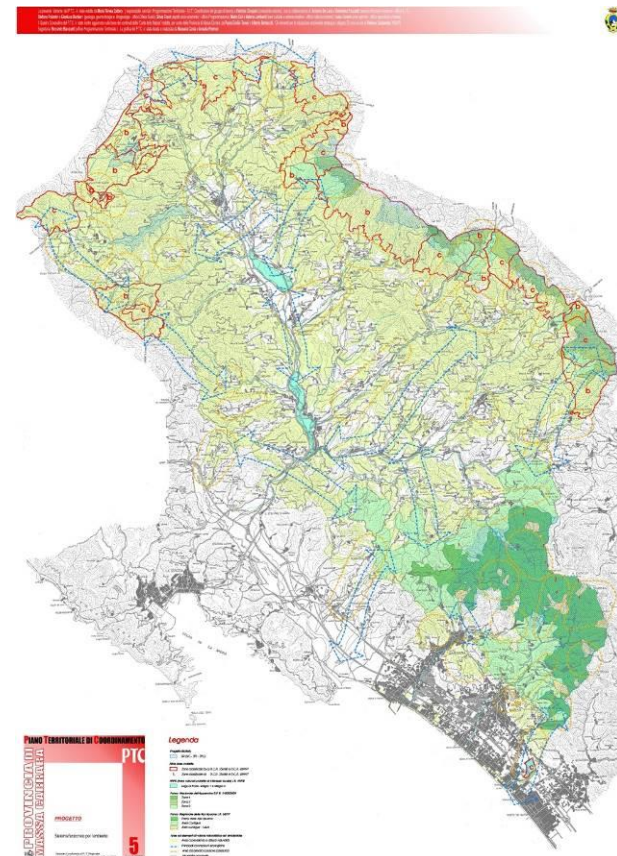
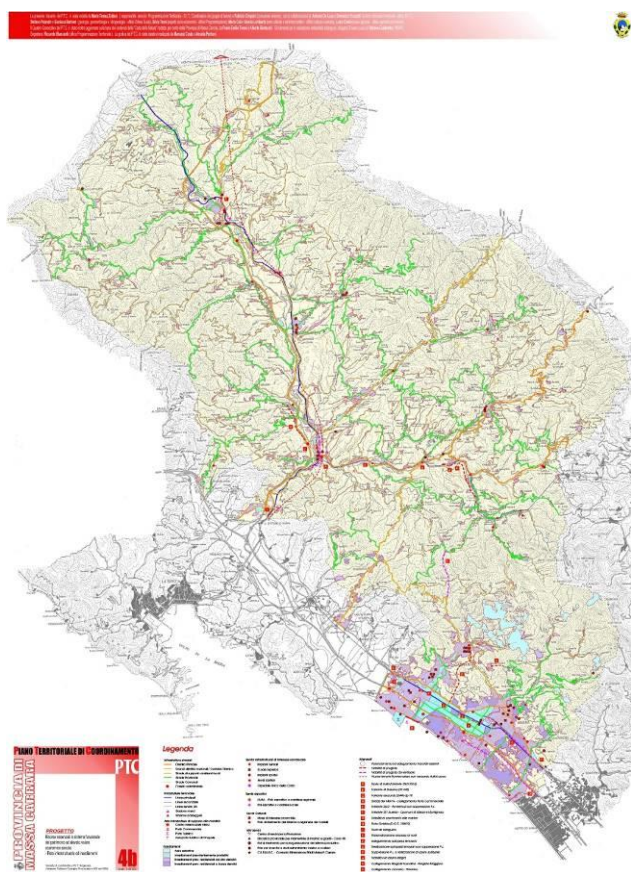
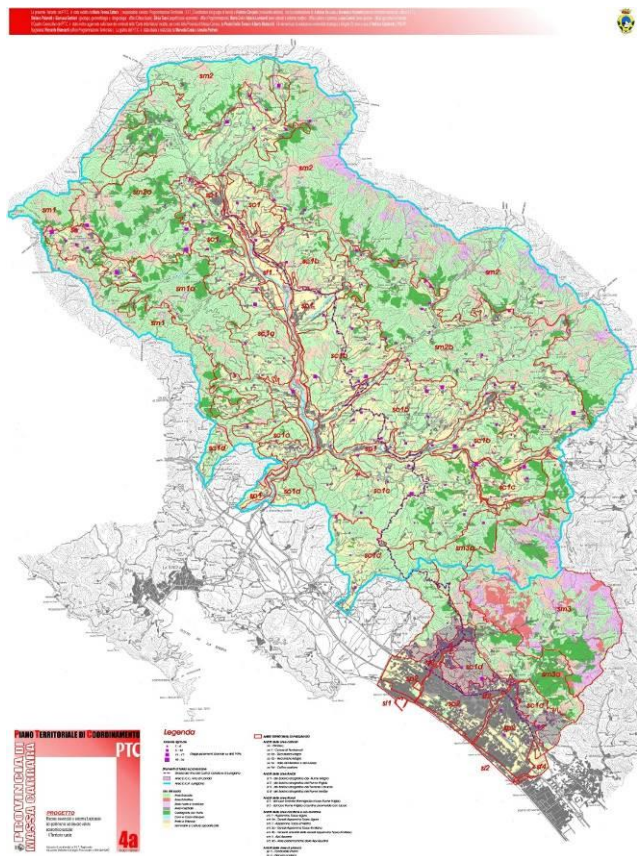
Si deve infine precisare che secondo quanto indicato dall'art. 21 del PIT con valenza di PPR, “... Gli enti competenti [...] trasmettono alla Regione e agli organi ministeriali competenti l'atto di avvio del procedimento di conformazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica o di adeguamento di quelli vigenti ...”, ai fini dell'avvio del procedimento di conformazione ai sensi dell'art. 31 della LR 65/2014. Tale obbligo pertanto viene assolto con la trasmissione del presente documento e dei suoi relativi allegati (costitutivi dell'atto di avvio del procedimento).

ELABORATI DEL QUADRO PROPOSITIVO DEL PTC VIGENTE



APPENDICE “A”

ELABORATI DEL QUADRO PROPOSITIVO DEL PTC VIGENTE



APPENDICE "B"

RICOGNIZIONE DEL QUADRO STRETEGICO PROVINCIALE ESISTENTE (2013)

VIABILITA'

Tratti Autostradali:
A12 e A15

- Progetto Terza Corsia

Principali Assi di Attraversamento:
SS1 - SS62 - SS63 - SR445
ex SS446 - SP 4 - SP 37 - SP 74

- INTERVENTI: *****
Nodo di Aulla
Variante di Gassano
Variante di Raccordo ex SS446/SP10
Strada del Marmi
Variante SS62
Variante SS1 (Massa-Montignoso)
Viabilità di scorrimento alla Marina

COMMERCIO

Centri Commerciali Naturali (CCN):

- Carrara
- Cinquale
- Fivizzano
- Marina di Carrara
- Massa
- Pontremoli

TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Linee Ferroviarie:
FFSS GE-LI SP-PR Aulla-LU

- Pontremolese

Potenziamento Servizio Ferroviario:
- Memorario
- Progetto Integrato Ferro-Gomma

Gestione Trasporto Merci, Logistica ed Import/Export:

Infomobilità:
- P.L.M.E.X.
- O.L.M.O.

Potenziamento servizi di accesso:
- Nofaraccess

AGRICOLTURA

Distretto Rurale della Lunigiana:
DOP Miele della Lunigiana

- Progetto Locale P.A.R.

Aree di Tutela:
DOC Candia
DOC Colli di Luni
IGP Lunigiana

- Progetto Speciale d'Area

Strada del Vino:

- Terragr

SANITA'

Nuovo Ospedale Unico della Costa:

Distretti Sanitari Locali:
- Società della Salute della Lunigiana

PUBBLICA ISTRUZIONE

Poli Scolastici Specialistici:

- Accademia di Belle Arti
- Istituto Professionale del Marmo
- Istituto Professionale Alberghiero
- Istituto Professionale Agrario

RIQUALIFICAZIONE URBANA

P.L.U.S.S.:
- Comuni di Massa e Carrara

PRODUTTIVITA'

Principale Insiemeamento Produttivo:
Consorzio Z.I.A.

- Zone Franche Urbane (ZFU)

Distretto del Marmo:

- P.A.E.R.P.
- Centro di trasferimento tecnologico

Principali Infrastrutture di Servizio:
- IMM e Polo Espositivo di valenza regionale
- Centro di Servizi per la Produzione (Nautica)

NATURA

Aree Protette:

- S.I.R.
- Parco Appennino Tosco-Emiliano
- Parco delle Alpi Apuane
- A.R.P.I.L.

Proposte:
- Area protetta di interesse provinciale

Principali Connessioni Ecologiche:
- P.D. Tasfrontaliero CO.R.E.M.

PAESAGGIO

Aree ad elevata coesione paesistica:

Primi studi per articolazione ambiti di paesaggio del P.I.T.:
Ambito 1 "Lunigiana"
Ambito 2 "Massa-Carrara"

- suddivisione in 3 sub-ambiti
- suddivisione in 2 sub-ambiti

ENERGIA

Fonti di energia rinnovabile:

- Biomasse
- Eolico
- Microidroelettrico
- Basse Concorrenze
- Fotovoltaico

- PO Transfrontaliero riduzioni CO2

TURISMO

Infrastrutture:

- Terme
- Porti Turistici
- Aeroporto turistico
- Grande Escursione Appenninica (GEA)

Rilancio:
- Borghi Vivi
- Attività sportive

Rete Informativa:
- IAT
- Gisturismo

CULTURA

Via Francigena:

Rete Museale:

Percorso dei castelli:

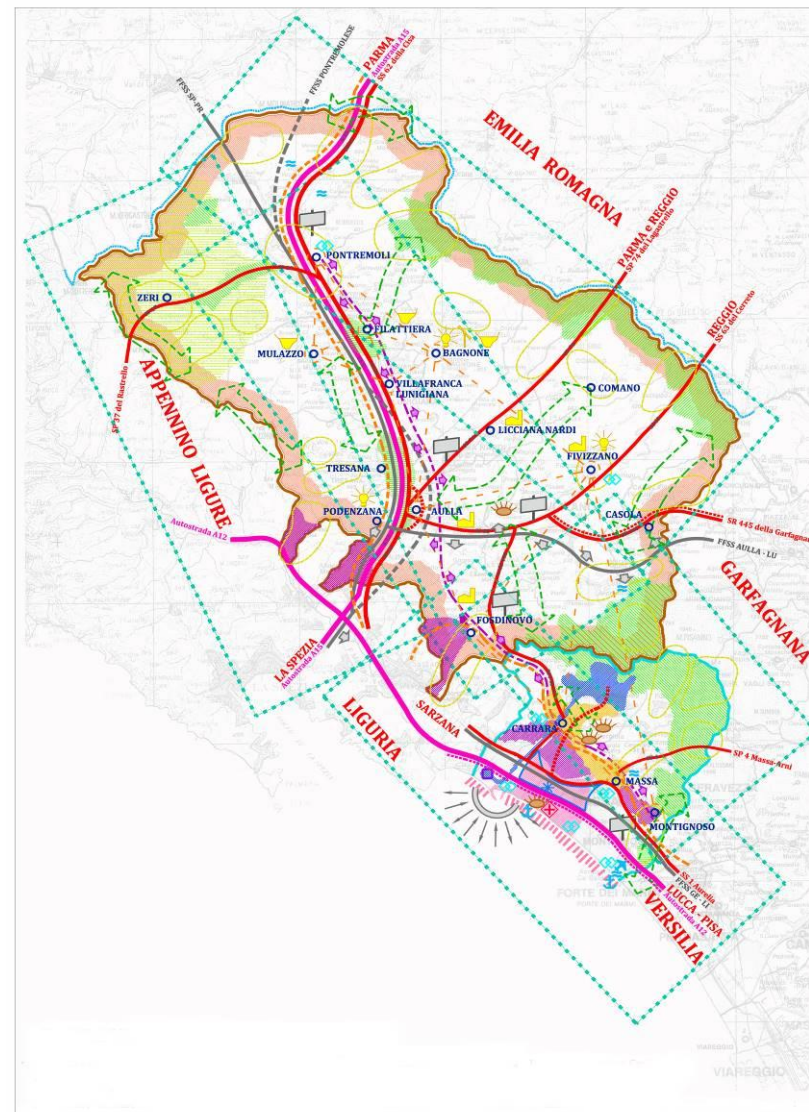
SICUREZZA DEL TERRITORIO

Erosione Fascia Costiera:

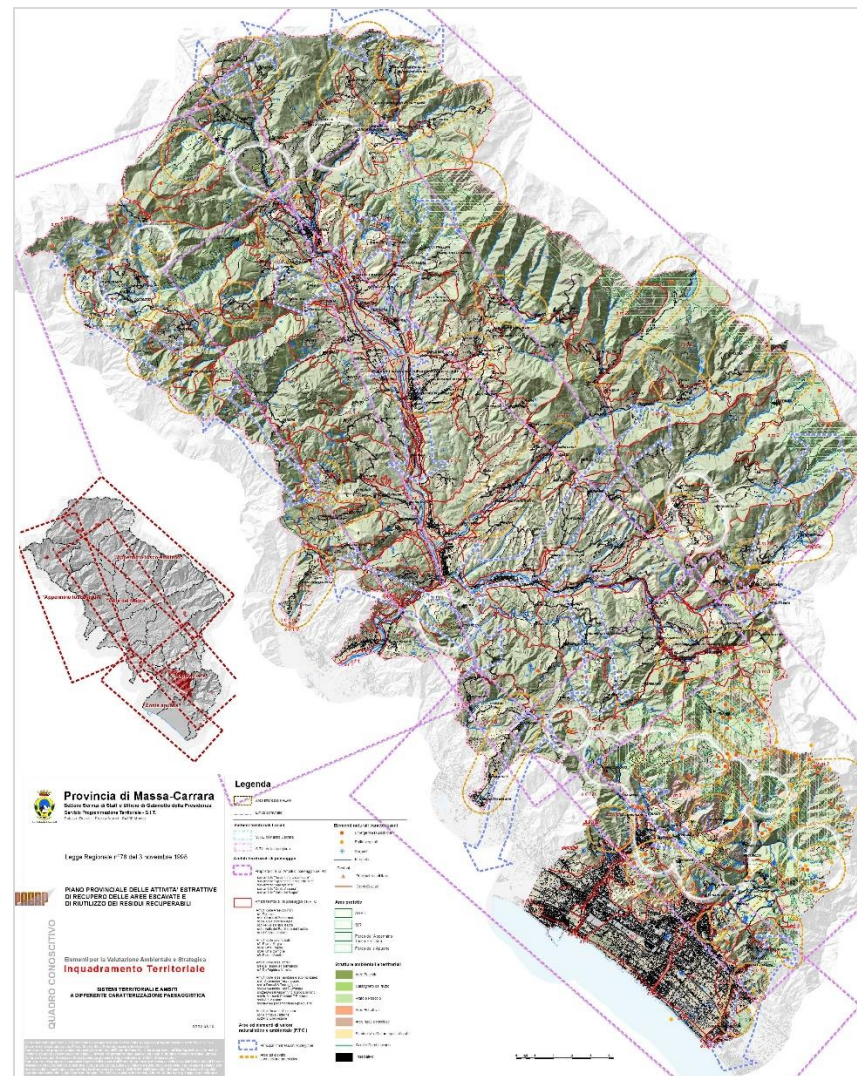
Bonifiche:
- Sito di Interesse nazionale (SIN)

SISTEMI TERRITORIALI LOCALI

S.T.L. "Lunigiana"



APPENDICE "C" DOCUMENTI PRELIMINARI AL PAERP. SINTESI INTERPRETATIVE E VALUTATIVE (2011)



APPENDICE "D"

PROGETTO LA-NET PLUS. INTERPRETAZIONI E INDICAZIONI META-PROGETTUALI DI SINTESI (2012)



APPENDICE “E”
VARIANTE GENERALE AL PTC
REPERTORIO CARTOGRAFICO PRELIMINARE

ELENCO DEI TEMI (ALLEGATO)

- 1. Inquadramento cartografico**
- 2. Inquadramento geografico**
- 3. Inquadramento geologico**
- 4. Inquadramento paesaggistico: principali determinazioni del PIT/PPR**
 - 4.1. Caratteri del paesaggio
 - 4.2. Invariante I - caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
 - 4.3. Invariante II - caratteri ecosistemici del paesaggio
 - 4.4. Invariante III - caratteri dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali
 - 4.5. Invariante IV - caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali
 - 4.6. Patrimonio territoriale e paesaggistico
 - 4.7. Criticità
 - 4.8. Ambiti di paesaggio e norme figurate
- 5. Vincoli sovraordinati. Beni culturali e paesaggistici**
 - 5.1. Beni paesaggistici. Aree tutelate per legge – D.Lgs 42/2004 art. 142
 - 5.2. Beni paesaggistici. Immobili e aree di notevole interesse pubblico - D.Lgs 42/2004 art. 136
 - 5.3. Beni architettonici (vincolo monumentale - D.Lgs 42/2004 art. 10)
- 6. Vincoli sovraordinati. Aree protette e vincoli ambientali**
 - 6.1. Parchi nazionali, Parchi regionali e ex ANPIL
 - 6.2. ZPS, ZSC, SIR
 - 6.3. Vincolo idrogeologico
- 7. Uso del suolo**
- 8. Periodicizzazione degli insediamenti**
- 9. Principali riferimenti a piani e programmi sovraordinati**
 - 9.1. Determinazioni del Piano Regionale Integrato della Mobilità (PRIIM)
 - Rete infrastrutturale regionale
 - Interventi infrastrutturali previsti per il territorio della Provincia di Massa Carrara
 - Mobilità sostenibile
 - 9.2. Determinazioni del Piano Regionale Cave (PRC) e Bacini estrattivi
 - Giacimenti del PRC
 - Siti di riferimento per il reperimento di materiali ornamentali storici
 - Bacini estrattivi delle Alpi Apuane



GRUPPO DI LAVORO

Dirigente Settore Tecnico

- Stefano Michela

Responsabile Servizio Programmazione Territoriale (PTC) e Responsabile del Procedimento

- Marco Nieri

Garante dell'informazione e partecipazione

- Riccarda Bezzi

Redazione, coordinamento e orientamento tecnico e scientifico

- Soc. Terre.it srl (Spin Off di UNICAM)
Fabrizio Cinquini (Responsabile incarico)
Michela Biagi
Valeria Dini

Analisi strutture ecosistemiche e agro-forestali, VAS e Vinca

- Raggruppamento di professionisti (Grazzini ed altri)
Antonella Grazzini (Mandatario capogruppo)
Fabio Nardini
Francesco Monaci
Debora Agostini
Francesco Pitta

**Presidente della
Provincia di Massa – Carrara
Gianni Lorenzetti**
